

Don Leonardo Maria Pompei

La consacrazione "totus tuus"
esercizi preparatori



PREFAZIONE

“Questo libretto è tratto da un celebre testo del Padre Francesco M. Avidano, “Un segreto di felicità”, praticamente introvabile e contiene tutte le indicazioni su come prepararsi alla consacrazione mariana “totus tuus” (o santa schiavitù d’amore) insegnata dal grande santo mariano san Luigi Maria Montfort. Una guida indispensabile per tutti coloro che sentono nel cuore il desiderio di abbracciare “la vera devozione a Maria!”

Avvisi Pratici

È tale l'importanza che il Montfort annette alla consacrazione che vuole che ci si premettano 30 giorni di preparazione: 12 per vuotarti dello spirito del mondo (parte negativa); e 3 settimane o periodi di 6 giorni per riempirti di Gesù Cristo per mezzo di Maria (parte positiva).

Ricordati che l'efficacia della Consacrazione è in proporzione della cura e del fervore con cui ti preparerai. Non spaventarti, nulla di straordinario e di troppo difficile, solo che, dati i vantaggi che te ne riprometti, sil deciso ad importi qualche sforzo, senza il quale a nulla si riesce: per *studiare* la Vera Devozione, per rientrare in te stesso, - per regolare bene la tua *vita* sotto lo sguardo di Maria, per darle un *orientamento nuovo* e un'intonazione più generosa e mariana.

Astieniti in questo mese dai divertimenti anche leciti, ma troppo dissipanti.

Procura di fare ogni Mattina la meditazione stabilita per ogni giorno e alla sera un po' di lettura sulla «Giornata con Maria».

Recita ogni giorno le preghiere prescritte, oltre il S. Rosario, che deve essere il tributo che ogni giorno devi pagare alla tua Regina.

Approfitta di questo mese per tracciarti aimeno le linee principali del tuo regolamento di vita.

Se ti prepari a rinnovare la Consacrazione esaminati: Che efficacia ha avuto in te? Sei diventato più umile, più mortificato, più paziente? La Madonna può essere contenta di te? Ti sei fatto il regolamento? L'hai osservato? Non ha bisogno di essere aggiornato?

L'atteggiamento spirituale della tua anima in questi 30 giorni vorrei fosse quello della Labouré nell'Apparizione della Madonna della Sedia, le mani sulle sue ginocchia, gli occhi nei suoi occhi e l'orecchio teso ad ascoltare i suoi insegnamenti; nell'atteggiamento cioè dell'orante, della discepola, della figlia, della consacrata. Se saprai pregarLa con fervore, ascoltarLa con docilità, obbedirLa con generosità e abbandonarti a Lei senza riserva, saprà ben Lei mostrarsi come è in realtà e come si dimostrò per la Labouré, *Maestra* sapiente, *Madre* amorosa, *Regina* munifica.

La Madonna ti aspetta ai suoi piedi. Anche a te ha qualcosa da dire, qualcosa da dare, qualcosa da domandare, speciaimete qualche missione forse da affidare. Sappi dire, come S. Caterina, il tuo *Ecce Ancilla*: eccomi pronto. Il tuo *fiat mihi secundum verbum tuum*.

Preghiere prima della meditazione

N. B. Le preghiere del mattino sono già una buona preparazione e potrai aggiungervi il *Veni Sancte* e una delle seguenti preghiere:

GRANDE IDDIO, che con la vostra immensità riempiate il cielo e la terra, io credo di essere alla vostra presenza: credo che Voi vedete tutti i pensieri della mia mente e tutti gli affetti del mio cuore. Vi adoro come mio Creatore, Redentore e Santificatore dell'anima mia. E mi riconosco indegno di presentarmi a Voi, mio Dio, a cagione di tanti peccati da me commessi. Illuminate, o Signore, la mia mente ed infiammate il mio cuore, affinché da questa meditazione ricavi abbondante frutto e riesca a conoscere ed amar sempre più Voi, sommo ed unico mio Bene. Vergine SS., Angelo mio Custode, Santi miei protettori, sostenetemi con l'efficacia del vostro patrocinio.

PREGHIERA A MARIA. - O Maria, mia buona Madre e Maestra, ecco prostrato ai tuoi piedi come un giorno la tua privilegiata figlia, S. Caterina Labouré, il più miserabile dei tuoi figli, ed il più indegno dei tuoi schiavi. Siccome non vi è nulla in me che non meriti le ripulse e lo sdegno di Dio, non oso più accostarmi da me stesso alla tua santissima ed augustissima Maestà. Ricorro perciò alla tua intercessione, o Maria e, rinunciando alle mie tenebre ed alla mia ignoranza, mi unisco e consacro tutto a Te, perché Tu mi insegni a pregare: *Mater, doce me orare*. Non tocca forse alla mamma insegnare a pregare ai figli e pregare con essi? Ebbene ecco che io ti offro la mia mente da illuminare, il mio cuore da purificare ed infiammare, la mia volontà da fortificare. Distruggi, sradica, annienta in me tutto ciò che dispiace a Dio, e pianta, inaffia, opera in me tutto ciò che gli piace. La luce della tua fede diradi le tenebre del mio spirito; la tua profonda umiltà sostituisca il mio orgoglio; la tua sublime contemplazione ponga un freno alle distrazioni della mia immaginazione vagabonda; la tua vista ininterrotta di Dio riempi la mente mia della sua divina presenza; l'incendio della carità del tuo cuore infiammi il mio, così tiepido e freddo; le tue virtù prendano il posto dei miei peccati; i tuoi meriti siano mio ornamento e supplemento presso il Signore. Infine fa', se è possibile, ch'io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Gesù Cristo ed i suoi divini voleri; ch'io non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; ch'io non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con puro e ardente amore al pari di te. Perciò, o Maria, adora, ringrazia e prega Tu in me e per me; parla a Dio di me, e parla a me di Dio; manifesta a Dio i miei bisogni e manifesta a me i suoi voleri. Lavora Tu l'anima mia, fa' di me un perfetto apostolo, imitatore e schiavo di Gesù Cristo e a tal fine mettimi nel numero di coloro che Tu in modo speciale ami, istruisci e dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi. Eccomi dunque in mano tua, fa' di me ciò che ti piace: *Fiat mihi secundum verbum tuum*. Amen.

Preghiere dopo la meditazione

VI RINGRAZIO, O MIO DIO, delle sante ispirazioni e dei buoni propositi che mi avete suggerito in questa meditazione. Fate che non abbia ad abusare della vostra misericordia e che possa mettere in pratica le risoluzioni prese. Voi pure, o Vergine Santissima e Santi miei protettori, ringraziate Iddio per me ed ottenetemi la grazia di essergli sempre fedele.

AMABILE MIO GESÙ, lasciate che a Voi mi rivolga per attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra S. Madre con la devozione della S. Schiavitù, perché essa sia la mia Maestra, la mia Guida ed il mio totale aiuto e supplemento nella mia grandissima miseria (Montfort). Io vi ringrazio di tutto ciò che per suo mezzo avete operato nell'anima mia durante questa meditazione; vi offro per le sue mani le risoluzioni che in essa ho prese e vi prego con la sua intercessione che io possa metterle in pratica, onde sia meno indegno figlio e schiavo suo e vostro. Grazie anche a Te, o Madre mia, d'avermi sopportato ai tuoi piedi, grazie di tutto ciò che hai fatto per me ed in me. Poniti, o Vergine fedele, come un sigillo sopra il cuor mio, affinché in Te e per Te io sia trovato fedele a Dio oggi e sempre. Mi assista la tua grazia di cui mi è pegno la benedizione che umilmente ti domando: *In nome del Padre, ecc.*

PRIMO PERIODO - 12 giorni

PREMESSA NECESSARIA - Scopo del Mese è prepararci alla Consacrazione, ma scopo della Consacrazione è la santificazione. Bisogna tener presente questo per comprendere l'importanza di quella. Bisogna partire, come S. Ignazio nella prima meditazione degli *Esercizi* e come del resto fa il Montfort all'inizio del *Segreto* e del *Trattato*, dalla fine, cioè mirare al fine ultimo che è la salvezza dell'anima o il Regno di Cristo che è la stessa cosa sotto diverso punto di vista. Solo così si potrà valorizzare l'ascetica montfortana che ci porta, con l'aiuto di Maria, attraverso al distacco dal mondo, alla diffidenza di sé, all'unione con Cristo. E' bene perciò che legga, mediti e ti persuada di quanto è detto nella 19.a Meditazione e che tenga ben fissi gli occhi alla meta, il cielo, per comprendere e seguire il processo attraverso il quale il Montfort ti vuol condurre.

Anche qui la Madonna nelle Apparizioni ci è modello e maestra: Maria viene dal cielo, guarda il cielo, ci addita il cielo, ci insegna la via del Cielo e ci dona un efficace mezzo per raggiungerlo.

I PRIMI DODICI GIORNI

«Durante i primi 12 giorni si sforzeranno di vuotarsi dello spirito del mondo, affatto contrario a quello di Cristo» (Tratt. n. 227).

Non dimenticare che la Consacrazione è una più perfetta rinnovazione dei voti battesimali e perciò si inizia con una rinunzia: *abrenuntio*. Da ciò la sua eccellenza e la fondamentale sua importanza.

Procura quindi di farti un giusto concetto della perversità dello spirito del mondo e della sua totale opposizione a quello di Cristo; confronta le fallaci lusinghe, le bugiarde promesse del mondo con le ineffabili e infallibili promesse di Cristo. Il mondo e Gesù Cristo si contendono il regno del tuo cuore; a chi darai la preferenza? Non si può mettere assieme vita veramente cristiana e moda immodesta, divertimenti pericolosi e assecondamento delle passioni. Scegli: la terra o il cielo, Cristo o Satana, la vita o la morte.

Il globo che la Madonna ha sotto i piedi sulla Medaglia Miracolosa è simbolo, disse la Madonna, del mondo fisico di cui è Regina, del mondo morale che Gesù ha maledetto ed essa calpesta, ma anche del mondo spirituale cioè di ogni anima, uscita bella dalle mani di Dio, ma deturpata dal peccato che l'ha fatta schiava del serpente. E' necessario, con l'aiuto di Maria, che si liberi dalla schiavitù del serpente e, attraverso alle sue mani materne, purificata e abbellita, ritorni fra le mani di Dio, presentata da Maria Mediatrix, da cui Egli vuol riceverla.

PREGHIERE RACCOMANDATE: Rosario, Veni Creator.

PRIMO GIORNO

Che cos'è il mondo.

1) Vi sono due mondi: a) il mondo fisico creato da Dio, nel quale Egli stesso è sceso, rivestendo la nostra umanità : e questo, come ogni opera di Dio, non può a meno di essere buono. Dio, dice la scrittura, *ha guardate tutte le opere create e vide che erano molto buone.* b) Vi è un mondo morale governato dal principe delle tenebre, e che con un tal capo non può essere che malvagio. Questo è il mondo che non volle riconoscere Cristo e per cui Cristo stesso protestò di non pregare. Esso è composto da coloro che rinunciando al cielo collocano quaggiù il loro paradiso. Onori, piaceri, ricchezze, ecco il loro ideale, ecco il loro dio. Essi sono il seme del serpente e compongono il partito di satana, l'esercito del male. E' questo il mondo che devi studiare, fuggire, odiare, combattere, perché «chi è amico di questo mondo è nemico di Dio» (Iac. IV). Col battesimo hai rinunciato solennemente al mondo e Gesù dice a te come agli apostoli: «Non sei più di questo mondo». Perciò, ti esorta S. Giovanni: «Non amare il mondo, né le cose del mondo, perché se qualcuno ama il mondo non ha in sé l'amore di Dio».

2) Il pericolo del mondo non sta tanto nel fatto che conduce al peccato, quanto al fatto che ci fa perdere il senso dei valori del bene e del male, della virtù e del vizio. Ciò che è essenziale scompare e il suo posto è preso dal nulla. Aveva ragione Renato Schwob: *Il mondo non è altro che uno spettacolo strepitante, che impedisce di far attenzione alla nostra realtà intima* (Plus). Per essere cristiano devi dunque rinnegare il mondo e le sue massime. E se tu vuoi perfezionare con la Consacrazione, la grazia del battesimo, la separazione deve essere più netta e decisa.

3) Il mondo sotto i piedi. - Per compiere con più facilità questa separazione, per restare vittorioso in questa lotta contro il mondo, tu devi schierarti sotto la bandiera della grande nemica e debellatrice del mondo, Maria. Guarda a Maria qual'è scolpita sulla Medaglia, e ascolta la grande lezione che dà ai suoi devoti: *Figlio mia, abbi come me il mondo sotto i piedi.* Il mondo deve essere per te, come lo era per il mio servo Paolo, oggetto di disprezzo, e devi godere di essere come Gesù, come Paolo, come tutti i miei veri figli, odiato e spregiato dal mondo. Solo lo Spirito Santo può farti comprendere questa verità che appare alla mente umana una pazzia.

PRATICA: Sei davvero deciso a romperla col mondo, a farti indipendente da ciò che la gente dice, pensa, giudica, e invece pensare e giudicare, per poter poi parlare ed agire, come Cristo? Separati dal mondo, poiché ben presto il Mondo si separerà da te. Beato chi può davvero dar un calcio al mondo e farsi religioso. Ma anche chi vive nel mondo, se vuol progredire nella virtù, non deve essere del mondo e bisogna che si ritiri da tutti gli affari del mondo che non sono necessari alla sua condizione, perché «é impossibile, dice S. Teresa, vivere fra tante bestie velenose e non esserne spesso morsi». E tu invece hai paura della solitudine e ti sembra di non esser felice, se non sei travolto dal vortice rumoroso della vita mondana?

SECONDO GIORNO

Il Principe di questo mondo.

1) Per sempre più eccitare in te L'orrore del mondo, considera che quelli i quali sono insofferenti della legge di Dio e dicono di voler godere della loro libertà, sono invece stranamente puniti fin da questo mondo. Lasciano il servizio della Chiesa, il cui giogo è soave ed il cui peso è leggero, per cadere sotto il dominio del demonio, loro mortale nemico. Chi fa il peccato, si fa schiavo del peccato. Oh, come è gravosa e vergognosa questa servitù! Si rifiuta l'amabile obbedienza di un buon Padre per sottoporsi alla dura schiavitù di mille padroni. Ci si fa schiavi dei compagni della colpa, della moda sovrana, delle proprie passioni, in una parola di quella organizzazione del male, che il Principe delle tenebre è riuscito a stabilire sulla terra, per opporsi al Regno di Cristo. E tu vorrai porti fra le file del nemico di Dio?

2) Rifletti: Chi sono i due re che ti invitano al loro servizio? Chi è Gesù? .. Il più bello fra i figli degli uomini... la bontà in persona... il figlio di Dio... Pensa che cosa ha fatto per te... ti ha amato di più di se stesso e tutto ha dato per te, fin la sua vita... Pensa a ciò che ti promette, se tu lo servi per pochi anni... una eternità beata, un trono regale in cielo...

Chi è il demonio? Una disgraziata intelligenza che rifiutando di piegarsi davanti a Dio è diventata il più brutto ed il più infelice degli esseri... pieno d'odio contro Dio e d'invidia contro di te... Egli non aspira che alla tua rovina... A costo d'aumentare il suo tormento, ti vuol con sé all'Inferno... Ti inganna con mille promesse bugiarde... ti offrirà anche qualche gioia passeggera per illuderti...ma non soffre che tu sia felice neppure in questa vita, perché egli è troppo infelice e non tollera che altri possa godere. E che ha fatto, per te, perché tu ti dia per suo schiavo e suddito? che sacrifici ha fatto per amor tuo? e qual premio ti prepara per il tuo servizio? L'inferno eterno... ove, sicuro ormai che più non gli sfuggirai dalle mani, si toglierà la maschera, cesserà dalle sue bugiarde promesse e sfogherà su di te tutta la sua rabbia... per sempre, senza che più alcuno possa difenderti e strapparti alle sue crudeli vendette.

3) Vergine Immacolata, che solo e sempre trionfasti del serpente infernale, libera questo tuo povero figlio dalle sue catene vergognose. Prendimi tra le tue mani, difendimi sul tuo seno e comunica anche a me il santo odio che Dio ha posto nel tuo cuore contro il demonio ed il peccato e in virtù della grande vittoria, che riportasti non solo per te, ma anche per noi, onde sei chiamata l'Immacolata, fa che anch'io, armato del tuo nome e della tua Medaglia, passa schiacciargli il capo.

PRATICA. Oggi ripeterai atti di pentimento per il tempo in cui hai servito il demonio, commettendo la colpa; atti di odio al peccato; di desiderio di servire sempre solo... a qualunque costo Gesù. Dio disse un giorno a S. Francesco d'Assisi: Chi è che può fare di più per te? il padrone o il servo, il ricco il povero? E S. Francesco: il padrone ed il ricco. E Dio a lui: Perché dunque lasci tu il padrone per lo schiavo, Dio si ricco per l'uomo così povero? - O Gesù, non voglio altro padrone che Te!

TERZO GIORNO

Lo spirito del mondo.

1) Lo spirito del mondo è la rivolta, la menzogna, il male. *Mundus totus positus in maligno est*: il mondo è tutto collocato nel male. «Tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne e superbia della vita». Ecco perché Gesù non poteva pregare per un tal mondo e anzi L'ha maledetto.

2) Lo spirito del mondo è spirito di rivolta e perciò di menzogna. L'umiltà è verità; è un collocarsi al proprio posto: la superbia è menzogna, perché nega praticamente la nostra dipendenza da Dio. *Non serviam*, ecco la parola d'ordine di Lucifero. *Siete come dei*, ecco la menzogna con cui ingannò Eva. Ed il demone continua a spargere nel mondo questo spirito che anima "i suoi seguaci".

3) **Maria e il mondo.** Maria al non servizio di Lucifero oppose la sua parola d'ordine: *Ecce Ancilla Domini*. Come già S. Michele con la sua sfida: *Chi come Dio?* così Maria col suo *Ecce* rimette tutto nel suo ordine, ognuno a suo posto. Dunque, *fiat mihi*: che Egli faccia di me ciò che vorrà, m'innalzi o mi abbassi io non ho da rispondere che una sola parola : *fiat*. Queste parole sono tutto un programma di umiltà, di dipendenza, di obbedienza. E Maria dice anche a tutti noi la grande verità: *Riconoscetevi anche voi, quali siete, schiavi di Dio e miei e diventerete davvero simili a Dio, che, per salvarvi, si è fatto mio figlio e suddito*.

PRATICA. Oggi ripeterai atti di umiltà riconoscendoti un nulla davanti a Dio. La tua giaculatoria saranno le parole della Vergine: *Ecce Ancilla ecc.* rallegrandoti del massimo onore, a cui possa aspirare una creatura: quello di servire Dio.

QUARTO GIORNO

La concupiscenza degli occhi.

1) E' la sete del sensibile, di ciò che si vede, di ciò che è terreno, di ciò che passa, con disprezzo di ciò che è spirituale, invisibile, celeste, eterno. E' la cupidigia, che al dir della Scrittura, è la radice di tutti i mali. E' il peccato di Giuda. Gesù, per guarire una tale malattia, volle nascere e vivere povero... Pensa alla povertà di Betlemme... dell'esilio... di Nazaret... della vita pubblica di Gesù: *Gli uccelli hanno un nido e le volpi una tana ma il Figlio dell'uomo non ha una pietra ove posare il capo*: e muore nudo su una croce ed è posto in un sepolcro non suo... Esaltò poi a parole la povertà, mettendola la prima tra le beatitudini e promettendo, a chi da tutto si distacca, il Regno dei cieli: *Beati pauperes, quoniam ipsorum est regnum coelorum*.

2) I beni della terra che Dio aveva creato, affinché ci servissero di scala per salire a Lui, sono per causa del peccato originale e del pervertimento da esso prodotto, tanti ostacoli che ci allontanano da Lui. Quindi l'esempio ed il consiglio di Gesù di tutto abbandonare a chi vuol essere perfetto. La S. Schiavitù è una grande scuola di distacco. Non ci obbliga a spogliarci dei beni temporali, ma ci insegna a viverne col cuore distaccato, ad averne quasi paura, perché è così difficile non farsene schiavi. Il povero è in condizioni più favorevoli del ricco per raggiungere la santità. Lo schiavo deve riguardare tutto ciò che ha come di Maria e servirsene secondo la sua volontà, pronto a separarsene di fatto e a subirne la perdita se tale fosse il volere di Dio. Anzi la Santa Schiavitù lo spoglia dall'attacco persino ai beni spirituali, che tutti ha ceduti a Maria, per poter veramente dire di dover tutto aspettarsi da Lei ed essere un vero povero della Madonna (V. n. 19, pag. 29).

PRATICA. Sei povero? Ricordati che il vero indigente è chi desidera molto. All'opposto si può esser ricchi nella povertà, desiderando ancor meno di quello che si ha. Sei ricco? Ricordati che sei il più miserabile degli uomini, se ti manca la grazia di Dio, e che l'elemosina è per te l'unica via del cielo.

O Vergine SS., partecipatemi il vostro distacco da tutti i beni della terra. Datemi una completa indifferenza circa il loro accrescimento o diminuzione, nei vantaggi e nei danni che me ne potessero venire. Nelle difficoltà materiali innalzerò a Voi lo sguardo fiducioso e vi dirò: *Siete Voi la Padrona, pensateci Voi!*

QUINTO GIORNO

La concupiscenza della carne.

1) Prima del peccato tutto era ordinato nell'uomo: il corpo perfettamente soggetto all'anima e l'anima a Dio. La ribellione dell'anima a Dio con la colpa di disobbedienza dei nostri progenitori portò seco la ribellione dei sensi e delle passioni all'anima. L'anima, che ha rifiutato di fare Dio centro delle sue aspirazioni, è trascinata a porre la sua felicità nei piaceri sensuali del corpo, a fare di esso il suo dio. L'anima, fatta a immagine del Creatore, destinata a perfezionarsi e nobilitarsi sempre più con la conoscenza e l'amor di Dio, è diventata cieca per la verità soprannaturale e, fatta simile ai bruti, non sa più che strisciare sulla terra. Questo trionfo della materia sullo spirito è ciò che l'Apostolo chiama: concupiscenza della carne.

2) La santità consiste nel liberarsi da questa schiavitù della carne, per ridonare all'anima la sua vera libertà, staccandola dal fango e assoggettandola a Dio. E' questa una lotta dura e lunga, piena di molte sorprese. Quando ci si crede finalmente liberi, ecco che improvvisamente si precipita nell'abisso di colpe a cui non si sarebbe mai pensato di arrivare. E' necessario armarsi di molto coraggio e di grande costanza... la vittoria è frutto di una lotta lunga e spesso accanita... ma la vittoria ti è assicurata dalla grazia.

3) Mezzi per conservarti casto o per ridiventarlo sono un'assidua vigilanza su te stesso, una fuga, in questo caso coraggiosa, delle occasioni (divertimenti, letture, simpatie, ozio, ecc.), una mortificazione continua dei sensi interni ed esterni, la scelta di un buon direttore, la frequenza dei sacramenti, l'amore al raccoglimento e alla preghiera, specialmente una tenera devozione a Maria. Senza di essa non sarai mai per lungo tempo e perfettamente casto. Non contaminare quel cuore che è tempio di Dio, quel corpo consacrato dai sacramenti di Gesù e dalla Medaglia di Maria.

PRATICA. Cerca di acquistare un grande concetto dell'eccellenza della castità che è la sacerdotessa e la guardiana del tuo cuore, diventato con la grazia, tempio di Dio. Togli dal tuo metodo di vita tutto ciò che sa di mollezza e di esagerata cura del tuo corpo. Se il tuo confessore te lo permette, con l'atto di consacrazione, fa' il voto di castità, almeno temporaneo.

SESTO GIORNO

La superbia della vita.

1) Ecco il terzo carattere dello spirito del mondo. Nulla di più sottile e pericoloso dell'orgoglio: quando hai vinto le altre passioni ti resta ancora questa; anzi le stesse vittorie sulle altre passioni possono servire ad alimentare questa che si può chiamare la lussuria dello spirito. Il mondo, ispirato da Satana, tutto fa per favorirla e coltivarla. Il programma del mondo è salire, innalzarsi sempre più, al di sopra della propria condizione, al di sopra degli altri. Dominare, fare degli altri il proprio sgabello; farsi onorare, ammirare; giudicarsi più degli altri, esagerare i propri meriti; diminuire quelli degli altri; nascondere o attenuare le proprie deficienze; severità nel giudicare quelle degli altri. Ecco lo spirito di satana, che prima di tutto fu un orgoglioso, innalzandosi fino a crederci indipendente da Dio, a cui tutto doveva ciò che egli era. Questo spirito di indipendenza e di ribellione, l'ha comunicato agli altri, l'ha inoculato nell'uomo trascinandolo nella sua rovina. Questo desiderio ha cercato di insinuarlo persino nel Cuore di Gesù nelle note tentazioni del deserto. Non meravigliarti se ha cercato e cerca di farlo assorbire anche a te.

2) Gesù e Maria ci hanno dato il più splendido esempio della lotta contro la superbia... povertà... nascondimento... umiliazioni... annientamento... Pensa al Calvario... all'Eucarestia... all'*Ecce Ancilla Domini*.. Cristo bandisce la grande legge che domina il mondo morale: *Chi si innalza sarà umiliato, chi si abbassa sarà esaltato*. Agli umili Dio si rivelerà, con essi sarà largo delle sue grazie. E Maria canta: *Dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles*.

3) Nella santa Schiavitù imparerai a farti simile ad un fanciullo per avere diritto al Regno dei Cieli. Alla scuola di Maria imparerai ad umiliarti e non solo a non cercar gli onori, ma a fuggirli; non solo a non temere le umiliazioni, ma a cercarle come una porzione riservata ai predestinati, come l'unica via per ottenere la gloria. Se hai sete di gloria, ma non della falsa e fugace del mondo, ma della vera ed eterna, il mezzo infallibile è quello scelto da Gesù e da Maria: l'umiltà.

PRATICA. Esaminati un po' come stai in fatto di superbia nei pensieri... parole... vesti... tratto... Eccita in te il desiderio di imitare Maria SS. nella sua umiltà e pregala di insegnar a te questa grande lezione come l'ha insegnata alla Labouré che, così favorita da Dio, restò per 46 anni ignorata nel più assoluto silenzio senza che alcuno sospettasse che essa era stata la privilegiata di Maria.

SETTIMO GIORNO

Le beatitudini del mondo e quelle di Cristo.

1) *Le idee sono una grande forza che muove il mondo; un uomo vale ciò che valgono le sue idee; importa quindi avere idee esatte che ti guidino come fari nelle vie del bene.* Per questo Cristo venne sulla terra a portare la verità e smascherarvi l'errore. Il divin Semiatore ha gettato nel mondo sane e feconde idee che l'hanno rinnovellato! Ma anche il demonio conosce la forza delle idee, anch'egli ha perciò bandito il suo vangelo. Bugiardo fin da principio, non ha potuto che insegnare delle menzogne; ma per ingannarci le ha colorate delle apparenze della verità e purtroppo tanti, come Eva, ne sono stati affascinati e corrono dietro ai falsi miraggi di felicità, che il demonio fa loro balenare dinanzi. - Queste massime anche tu purtroppo le hai bevute; l'atmosfera che ti circonda ne è impregnata e, quasi a tua insaputa, hanno ancora un grande potere sulla tua vita. Nel battesimo le hai rinnegate, ma purtroppo la tua mentalità pratica ne è ancora imbevuta. Preghiera Maria di volertene svestire.

2) **Le Beatitudini.** - «Sono al centro del pensiero di Cristo. Non vi si trova un concatenamento logico, ma piuttosto una successione di esclamazioni, nella quale ciascuna brilla d'uno splendore unico, che raggiunge l'anima, la penetra, capace di produrvi una ferita divina. *E' stato detto agli antichi... io invece vi dico...* Da dottore supremo Gesù modifica la legge. *Voi credete che la felicità consista nelle soddisfazioni umane, io invece vi dico: Beati i poveri! Beati gli affamati! Beati quelli che piangono! Beati i puri! Beati quelli che sono odiati e scacciati dagli uomini! Beati quelli che sono dolci e diffondono la pace! Beati i perseguitati!* «Più che di una argomentazione si tratta di una smentita. Voi ritenete l'opinione in voga. Quanto a me, ecco il mio pensiero: proprio l'opposto. Davanti alla vostra esperienza apparente, umana e mondana, ecco la mia esperienza personale, la mia "controesperienza". I rimpinzati, i sazi, i feroci, i ricchi, coloro che si divertono non sono i beati! Ne sono garante io. Poveri ciechi, che, vittime della parola comune, credete il contrario! Io non discuto, oppongo; e così e non altrimenti: ho ragione io! «E per far accettare la lezione, che urta tanto la massa umana comune, Gesù non formula il suo pensiero sotto forma di precetto; Tu devi essere povero ecc. e neppure di consiglio: Se vuoi essere felice sii povero ecc. No: ma espone il suo pensiero sotto forma di constatazione. La sua parola è nello stesso tempo formale e rispettosa della libertà di ciascuno: formale perché è l'espressione della verità; rispettosa perché si presenta sotto forma di discreta constatazione, piena di speranza luminosa e di tenerezza divina. Beati! Beati! Beati! Chi si rifiuterebbe di ricevere un codice della felicità? E dato da chi possiede un'arte infinita di persuadere? E da chi è il Re della felicità?

PRATICA. Medita ognuna delle massime di Cristo e ripetila finché te ne senta ben persuaso. Per esempio: *Beati i poveri! Sì, o Gesù, credo che sono davvero beati coloro che hanno il cuore distaccato dai beni della terra, perché sono veramente simili a te che ti sei fatto povero per noi, perché sono liberati da mille ostacoli che impediscono la perfezione, perché Tu ad essi hai promesso il Regno dei Cieli. Credo, o Gesù, perché Tu l'hai detto che passerà il cielo e la terra, ma non verrà meno la tua parola.* (Esaminati). Ed io invidio i ricchi? Sono contento del mio stato? Mi preoccupa troppo degli interessi? O Vergine SS. fammi comprendere la vanità delle cose

della terra, l'eccellenza dei beni del cielo, vuota il mio cuore, ecc. *Così si fa per le altre Beatitudini.*

OTTAVO GIORNO

Le opere del mondo: il peccato.

1) Non basta rinunciare alle massime, bisogna ancora rinunciare alle opere del mondo cioè al PECCATO. Il peccato, ecco ove tendono tutti gli sforzi dell'inferno, ecco ove portano tutte le sue massime. Oh, con qual facilità i mondani commettono il peccato o meglio lo bevono come l'acqua! La terra è inondata dai peccati di ogni specie; ingiustizie, bestemmie, odii, impurità ecc. Le case, le strade, le fabbriche, i luoghi di divertimento ne sono contaminati e l'aria stessa ne è ammorbata e noi respiriamo aria infetta e subiamo le conseguenze dei peccati altrui che attirano i castighi e distolgono le grazie di Dio. L'orrore del peccato è la prima grazia che la Madonna fa ad un'anima che vuol far tutta sua.

2) IL DEMONIO VUOLE IL PECCATO, perché odia Dio, e perciò odia noi come sue creature privilegiate. Vuole il peccato mortale che è separazione da Dio e asservimento a sé. Se non altro ci spinge al peccato veniale che raffredda le nostre relazioni con Dio e prepara alla completa separazione da Lui con la colpa mortale.

3) PER CONOSCERE LA GRAVITÀ DEL PECCATO. Inginocchiati ai piedi di Maria, prendi il libro della sua Medaglia e vedrai: a) uno stuolo di angeli precipitare nell'inferno per un solo peccato (il serpente); b) vi intravedrai ritratto con michelangiolesca grandezza tutta la tragedia dell'Eden, udrai risuonare la terribile sentenza di Dio che colpisce di morte il peccatore, vedrai l'uomo da figlio di Dio fatto schiavo del demonio, e tutta l'umanità precipitata in un mare di miserie e di dolori; e su tanta rovina vedrai troneggiare, unica superstite e speranza dell'umanità, Maria Immacolata, da cui solo ci potrà venire la liberazione. c) Ma guardando il prezzo del riscatto (la Croce e i due Cuori) comprenderai più ancora la gravità della colpa, per espiare la quale fu necessario il sangue d'un Dio e le lacrime della Madre di Dio.

PRATICA. O Maria, concepita senza peccato, fatemene conoscere la gravità e fate che io lo odii come Voi, sopra ogni cosa, come il più gran male... l'unico vero male... fate che senta il bisogno di piangere ed espiare le colpe passate per togliere le spine dal Cuore di Gesù e asciugare le vostre lacrime. Che il mio motto sia quello del vostro caro figlio, Domenico Savio: *La morte, ma non peccati!*

NONO GIORNO

Il mondo e la morte.

1) Per distrarti dai vani beni del mondo pensa che se non te ne distacchi per amor di Dio, la morte te ne distaccherà per forza senza tuo merito. Con ragione la morte è stata definita una professione religiosa in extremis, professione in cui il mondano si vede forzato a spingere il suo distacco assai più oltre di quello del religioso più austero.

2) La morte è: a) Separazione da tutte le ricchezze che con tanto amore hai cercate, che forse a costo di tante colpe hai accumulate... b) Separazione da tutti i piaceri. Il povero corpo tanto accarezzato, tanto accontentato, tanto idolatrato, eccolo inerte, insensibile, presto deforme e puzzolente, per finire in un po' di polvere... c) Separazione dagli onori. I nostri posti saranno ben presto occupati da altri che non aspettano che la nostra morte... ancora un po' di commedia nei funerali... una lapide bugiarda coprirà le nostre spoglie ributtanti... e poi silenzio e tenebre la gloria che passò.

Il Maresciallo di Villeroi, sul letto di morte non cessava di ripetere: o mondo, quanto sei ingannatore! O mondo, quanto sei ingannatore! Michelangelo morì a 89 anni lasciando alla posterità queste dolorose parole: «*Ho camminato lunghi anni per giungere alla mia ultima ora, ed io finalmente, ma troppo tardi, ti conosco, o mondo miserabile, e insensato! Ora so quali sono le tue gioie; vattene a promettere ad altri la pace che tu stesso non hai mai posseduto!*». Ben a ragione perciò la principessa Luigia di Conde, abbandonando la corte per entrar nel primo convento che le si parò dinanzi, diceva: «*Liberatemi dal mondo, perché lo trovo troppo stupido, folle, e malvagio*».

DECIMO GIORNO

Certezza della morte.

1) Morrò! Un giorno abbandonerò tutto... parenti, amici, piaceri, agi... abbandonerò tutto, forse più presto ch'io non pensi... e sarà per sempre!!!... Quattro assi, un lenzuolo e sei piedi di terra, ecco tutto ciò che mi resterà... Morrò... il mio corpo sarà pascolo ai vermi... tornerà nella polvere, dalla quale fui tratto... ecco il destino di questo corpo di cui ho tanta cura! Quanto sono insensato !!!

2) Morrò... L'anima mia, libera dalla casa di fango che la tiene schiava, comparirà subito al cospetto del Giudice supremo, per rendergli un rigoroso conto della mia vita, di tutte le mie azioni, dei miei esercizi di pietà, di tutte le grazie che ho ricevute, di tutto il bene che non avrò fatto o avrò fatto male, e di tutto il male che avrò fatto o voluto fare o fatto fare... Dopo questa terribile resoconto, verrà la sentenza che deciderà la mia eterna sorte. O Dio mio! posso credere queste verità e vivere come vivo?

PRATICA. Fa l'esercizio della buona morte (v. Indice, parte finale del libro, dopo le preghiere).

UNDICESIMO GIORNO

Incertezza del tempo e del luogo.

1) Quando morirò ?... Lo ignoro: si muore in tutte le età... La morte verrà come un ladro quando forse meno me l'aspetterò... Nessuno è padrone del domani... Ancora qualche giorno, forse qualche anno e la mia tomba sarà scavata! - Posso morire oggi; sono disposto ?... Insensato che sono! Vivo in uno stato nel quale non vorrei morire, e so che la morte mi sta sempre a fianco! O mio Dio! Forse non mi restano che pochi giorni da vivere eppure sono spoglio di meriti... Avrei potuto con tanta facilità arricchirmi mediante le opere che ho compiute, le preghiere, le comunioni ecc., ed ecco che mi trovo a mani vuote... O mio Dio, ancora un po' di tempo! Voglio cominciare subito a servirvi ed a salvarmi.

2) Come morirò? Sarà di morte improvvisa, senza poter rendermene conto, o di una lenta malattia che mi permetterà di ricevere gli ultimi sacramenti ?... Non ne so nulla... Del resto poco m'importa il conoscerlo. Ciò che importa meditare e comprender bene è che la morte è l'eco della vita, e che, per ben morire, bisogna vivere bene. O mio Dio! Penetratemi l'anima del timor vostro; fatemi vivere santamente, affinché muoia della morte dei giusti; ve ne supplico pei meriti del Sangue di Gesù Cristo e per l'intercessione di Maria SS.

PROPOSITO: Ripeti oggi: *N. Signora della Buona Morte, pregate per noi!* E recita con più fervore il «*nunc et in hora mortis nostrae*».

DODICESIMO GIORNO

L'inferno, impero finale del mondo

1) Nulla di più efficace per staccarci dal mondo che il pensiero dell'orribile soggiorno riservato ai suoi seguaci. Ove conduce la strada larga e fiorita del mondo, per la quale sono avviati tra canti e suoni tanti infelici? Una triplice maledizione pesa su di essi: «Guai a voi, o ricchi, che avete avuta quaggiù la vostra consolazione! Guai a voi che siete stati satollati, perché soffrirete un'eterna fame! Guai a voi che vi siete goduta la vita, perché vi attende un pianto eterno!» Ecco il termine delle belle promesse del mondo, l'inferno! Il mondo non lavora che per l'inferno: esso è l'impero definitivo di Satana e l'abitazione eterna dei suoi seguaci.

2) Medita la terribile sentenza che un giorno Cristo pronunzierà contro i seguaci del mondo: *Allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il demonio ed i suoi angeli.* Essere allontanati, maledetti da Colui da cui e per cui eravamo creati, da Colui che è la nostra vita e la nostra sola vera felicità. Col peccato si abbandona Dio per le creature ed ecco il castigo del peccato: la separazione, la privazione eterna di Dio: la pena del danno. Non basta: nel fuoco eterno: ecco la pena del senso! Oh! dover restare eternamente nel fuoco, in compagnia dei demoni, bestemmiando Cristo e la Vergine, noi creati invece per condividere la loro gloria in cielo per tutta una beata eternità! Oh, Vergine, io maledirti eternamente? Io figlio delle tue lacrime, io da te tanto prediletto e beneficato? .. Ah, non lo posso pensare: vada il mondo con i suoi piaceri, io mi dono a te risolvendo di amarti, servirti e benedirti in vita, per poterti poi lodare un giorno per sempre in cielo.

PRATICA.

Guarda ancora una volta la tua Medaglia e vedrai che la Madonna con quel serpe richiama l'attenzione dei SUOI devoti anche sull'Inferno, che è L'eterna schiavitù non d'amore, ma di odio; l'eterna rinuncia forzata alla propria volontà, per coloro che rigettando le dolci catene di Gesù e di Maria si vedranno soggetti alla terribile tirannia del serpente infernale che potrà sfogare per sempre il suo odio verso coloro che, rinnegando Cristo e Maria, si saranno fatti col peccato SUOI sudditi e schiavi. A Fatima la Madonna ci ha richiamati ancora più chiaramente al pensiero dell'inferno e ci ha insegnata una preghiera per ottenere di esserne preservati: *«Oh Gesù mio, perdonate le nostre colpe. Preservateci dal fuoco dell'Inferno. Portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra misericordia».*

SECONDO PERIODO - PRIMA SETTIMANA

CONOSCENZA DI SÉ

«impiegheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo per mezzo di Maria. Durante la prima indirizzeranno tutte le loro preghiere ed opere di pietà allo scopo di ottenere:

1) la conoscenza di se stessi;

2) la contrizione dei propri peccati e faranno tutto in ispirito di umiltà. Mediteranno sul cattivo fondo della nostra natura e non si riguarderanno nei sei giorni di questa settimana che quali lumaconi, rospi, porci, serpi e capri. Approfondiranno queste tre parole di S. Bernardo: *Cogita quid fueris, semen putridum; quid sis, vas stercorum; quid futurus sis, esca vermium*: Pensa a ciò che sei stato, putridume e a ciò che sei: un sacco di sterco; a ciò che sarai: pasto di vermi. Pregheranno perciò Nostro Signore e il suo Santo Spirito dicendo: *Domine, ut videam! Noverim me!* Ch'io veda e mi conosca. Ricorreranno poi a Maria SS. e le chiederanno questa grazia, il fondamento di tutte le altre». (Tratt. n. 228).

Pratiche: Frequenti esami di coscienza, atti di umiltà e di dolore e una buona confessione, magari anche generale a seconda del consiglio del confessore. Atti di rinuncia al proprio giudizio e volontà, abituandoci a scoprire in tutte le nostre opere il lato difettoso per disprezzarci e sentire il bisogno di uno straordinario mezzo che ci aiuti a liberarci da tante miserie.

Preghiere Prima Settimana

Meta:

Indirizzare le preghiere, le azioni e le sofferenze che Dio permette per ottenere la conoscenza di se stessi e la contrizione dei propri peccati (dire per esempio: "Signore, fa che io conosca me stesso"),

Recitare ogni giorno:

- 1) LITANIE DELLO SPIRITO SANTO
- 2) UNA CORONA DEL SANTO ROSARIO
- 3) LITANIE DELLA MADONNA
- 4) AVE MARIS STELLA

TREDICESIMO GIORNO

Perché vuotarci di noi stessi.

1) Le nostre migliori azioni sono d'ordinario macchiate e corrotte dal cattivo fondo che è in noi. Quando si versa dell'acqua pura in un vaso che sa di cattivo, o del vino buono in una botte guasta, l'acqua limpida e il buon vino si guastano e ne prendono facilmente il cattivo odore. Così, quando Dio mette nel vaso dell'anima guastata dal peccato originale ed attuale le sue grazie e rugiade celesti o il vino delizioso dell'amor suo, i suoi doni ordinariamente si guastano e corrompono a causa del cattivo lievito e cattivo fondo lasciati in noi dal peccato, e le nostre azioni, perfino quelle ispirate dalle virtù più sublimi, ne risentono.

2) E' dunque di grandissima importanza per giungere alla perfezione, la quale si acquista solo mediante l'unione a Gesù Cristo, che ci vuotiamo di quanto vi ha di cattivo in noi; altrimenti Nostro Signore, che è infinitamente puro ed odia infinitamente la minima macchia nell'anima, ci rigetterà dal suo cospetto e non si unirà punto a noi. (Tratt. n. 78).

3) Considera in quale stato di impotenza e di miseria spirituale sei ridotto. Quale motivo di umiliarti; di diffidare di te! Ma quale motivo anche di sperare nella grazia di Gesù Cristo che ti verrà da Colei che è Madre della divina grazia!

PRATICA. Provatvi ad esaminare attentamente alla luce della fede le tue azioni e vedrai che in tutta la giornata non ne troverai forse una sola esente da qualche imperfezione. O Maria, aiutami a conoscermi senza illusioni, a correggermi senza transazioni.

QUATTORDICESIMO GIORNO

Come vuotarci di noi stessi.

1) Occorre prima di tutto conoscere bene coi lumi dello Spirito Santo il nostro cattivo fondo, - la nostra incapacità a fare alcunché di bene, - la nostra debolezza in ogni cosa, - la nostra incostanza in ogni tempo, - la nostra indegnità rispetto a qualsiasi grazia, - e la nostra iniquità in ogni luogo.

2) Il peccato del nostro primo padre ci ha tutti guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti come il lievito inacidisce, gonfia e corrompe la pasta in cui vien posto. I peccati attuali da noi commessi, sia mortali, sia veniali sebbene ci siano stati perdonati, hanno aumentato la nostra incostanza e la nostra corruzione, e hanno lasciato cattivi resti nell'anima nostra. (Tratt. n. 79).

PRATICA. E' necessario scovare, con la meditazione, i tentacoli di quell'idra dell'amor proprio che, come il mastro della favola, rispunta incessantemente le sue teste velenose, che infestano tutte le nostre azioni anche più sante. Identificare quel maledetto io che, mascherato in mille modi, vuol sempre predominare, vuol essere sempre il centro e la meta di tutta la nostra attività per stroncarlo inesorabilmente.

QUINDICESIMO GIORNO

Che cosa siamo in quanto al corpo

1) Esso è certo un capolavoro; tutto vi è mirabilmente ordinato anche nei più piccoli particolari. E' un piccolo mondo nel quale più che nell'universo risplende l'infinita sapienza di Dio. Ma d'altra parte quale debolezza e fragilità nel suo complesso fisico... basta la più piccola cosa perché la povera macchina si guasti o si fermi... e poi presto invecchia, le infermità la indeboliscono e la tomba, i vermi l'attendono e alla fine non resta che un po' di polvere. Eppure quanto si fa per il corpo, quante cure e preoccupazioni! E specialmente quante colpe per accontentarlo!

2) Ma la sua debolezza fisica è un nulla in paragone della miseria morale di cui è occasione e causa. Il peccato ha portato il disordine nel nostro essere; il corpo opprime l'anima e la trattiene nei suoi voli verso Dio e la virtù e tenta di avvoltolarla nel fango. Oh come i santi sentono il peso e l'infermità della carne! Con ragione perciò il Montfort scrive: «I nostri corpi sono talmente corrotti, che lo Spirito Santo li chiama "corpi di peccato", concepiti nel peccato, nutriti di peccato, e non d'altro capaci che di peccato, corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e producono soltanto scabbia, vermi e putredine. (Tratt. n. 79).

PRATICA. Esaminati un po' se hai esagerata cura della tua salute e stima della bellezza del corpo, che dovrà presto perire, a scapito dell'anima che dovrà vivere immortale.

SEDICESIMO GIORNO

Che cosa siamo quanto all'anima.

1) Se per il corpo sei poco dissimile dai bruti, per l'anima invece sei immagine di Dio, sei l'essere più sublime della terra. Per la grazia poi l'anima è diventata figlia di Dio, partecipe in qualche modo della sua natura, erede del cielo. Ma, ahimè! L'uomo, innalzato a tanta nobiltà, fatto di poco inferiore agli angeli stessi, non ha compresa la sua grandezza, e, a dire della Scrittura, si è accomunato ai bruti ed è diventato di poco dissimile da essi! E che cos'è che ha scoronato così il re della creazione e l'ha ridotto da figlio di Dio a schiavo di satana e servo delle sue più basse passioni? Che cos'è che, facendogli dimenticare il cielo, lo ha trascinato così nel fango? Il peccato! Chi può comprendere pienamente una simile disgrazia? Ecco che cosa è capace di fare L'uomo da sé: guastare le opere di Dio!

2) Vuoi ben comprendere la tua miseria dopo il peccato? Leggi queste righe del Montfort. Se non fossero d'un santo non oserei trascriverle. Ti faranno forse arricciare il naso... è segno che non ti conosci abbastanza. L'orrore, anzi l'odio di sé, è il termometro che segna i tuoi progressi nella via della virtù. Ben difficilmente piace a Dio, chi piace a se stesso.

3) L'anima nostra, unita al corpo, è divenuta così carnale, che è chiamata dalla Scrittura *carne*. Non abbiamo per retaggio che l'orgoglio e l'accecamento nello spirito, l'indurimento nel cuore, la debolezza e l'incostanza nell'anima, la concupiscenza, le passioni in rivolta e le malattie del corpo. Siamo per natura più superbi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più brutti dei capri, più invidiosi dei serpenti, più ghiotti dei porci, più collerici delle tigri, più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostanti delle banderuole. Abbiamo di nostro solo il nulla e il peccato, ed altro non meritiamo che la collera di Dio e l'inferno eterno. (Tratt. n. 79).

I tre gradi di umiltà: 1) Non disprezzare gli altri. 2) Disprezzare se stessi. 3) Desiderare di essere disprezzati.

PRATICA: recita le Litanie dell'umiltà

DICIASSETTESIMO GIORNO

Morire a noi stessi

1) Se tu hai ben compreso con l'aiuto della grazia che tutto in te è guasto e corrotto non ti meravigliarai se il Montfort conclude:

«Dopo ciò è forse da stupirsi se Gesù disse che chi vuole seguirlo deve rinunciare a se stesso e odiare l'anima sua? che chi l'ama disordinatamente, la perderà, mentre chi l'odierà nel giusto senso la salverà? Questa infinita sapienza che non dà comandi senza ragione, non ci ordina di odiare noi stessi se non perché proprio siamo sommamente degni di odio: nulla più degno d'amore che Dio, nulla più degno di odio del nostro io». Sono questi i tuoi sentimenti?

2) Per vuotarci di noi stessi bisogna inoltre tutti i giorni morire a noi stessi, cioè rinunciare alle operazioni delle potenze dell'anima e dei sensi del corpo. Bisogna guardare come se non si guardasse, ascoltare come se non si ascoltasse, servirsi delle cose di questo mondo come se non ce ne servissimo; ciò che S. Paolo chiama morire tutti i giorni: *Quotidie morior*. Se non moriamo a noi stessi e se le nostre devozioni, anche più sante, non ci portano a questa morte necessaria e feconda non produrremo frutti che valgano. Le nostre devozioni ci torneranno inutili e tutte le nostre azioni, per quanto buone saranno contaminate dal nostro amor proprio e dalla nostra propria volontà, il che farà sì che Dio avrà in abominio i più grandi sacrifici e le migliori azioni che potessimo mai compiere. Al punto di morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti, e non avremo in cuore una scintilla di quel puro amore, perché esso è comunicato solo alle anime morte a se stesse, la cui vita è nascosta con Cristo in Dio, (Tratt. n. 80-81).

PRATICA. Considera come grandi amici coloro che, rinfacciandoti i tuoi difetti, ti aiutano a morire a te stesso.

DICIOTTESIMO GIORNO

Conclusione della prima settimana.

1) Bisogna rinunciare a se stessi! Dura legge, ma legge necessaria per chi vuole salvarsi, più ancora per chi vuole divenire perfetto. Ma chi ci faciliterà questo penoso lavoro di spoliazione, condizione necessaria per essere rivestiti di Gesù Cristo? Chi ci renderà meno amara una simile medicina, meno dolorosa una sì profonda amputazione di tutto ciò che è più caro alla natura? La nostra buona Mamma celeste, additandoci il cielo che ci attende e sorreggendoci con la sua grazia. E' ben difficile riuscire in una così penosa, ma pur necessaria impresa, senza una vera devozione a Maria.

2) Perciò il Montfort conclude, e sia questa la conclusione di questa settimana, senza della quale la conoscenza di noi stessi non servirebbe che a farci disperare: «Bisogna scegliere fra tutte le devozioni a Maria SS. quella che più ci porta a questa morte a noi stessi, come la migliore e più santificante. Non bisogna invero credere che tutto ciò che riluce sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele e che tutto ciò che è agevole a farsi ed è praticato dai più sia il più santificante. Come vi sono segreti di natura per fare in poco tempo, con poca spesa e con facilità, operazioni naturali, così vi sono segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità operazioni soprannaturali, come vuotarsi di se stessi, riempirsi di Dio, e divenire perfetti. La pratica che io voglio svelare, è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto alla maggior parte dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, praticato e gustato da più pochi ancora» (Tratt. n. 82). Ti auguro di essere fra questi pochi fortunati. (V. n. 15, p. 25).

PRATICA. Guarda ancora una volta la Vergine, ai cui piedi ti sei gettato all'inizio di questo mese di preparazione e pregala di aiutarti a penetrare fino in fondo alla tua corrotta natura, a scoprirvi l'abisso in cui ti ha gettato il peccato. Guarda la tua Medaglia e riconosci raffigurato in quel globo circondato dal serpe, che senza un miracolo della grazia non potrà essere liberato dalla schiavitù del peccato. Nessuno meglio d'una madre ci può dolcemente indurre, senza irritarci e scoraggiarci, a rientrare in noi stessi, per riconoscere e confessare le nostre colpe. Essa ce le scoprirà ad una ad una con le lacrime agli occhi, come quando svelava alla sua Privilegiata le colpe della sua Comunità, e qual nuova Rebecca darà a te, come a lei, saggi consigli di vita interiore, assicurandoti della sua protezione: Non temere, io sarò con te. Ed allora dal tuo cuore contrito ed umiliato sgorgnerà spontanea la supplica che Lei ci ha insegnata: *O Maria, concepita senza peccato, fa piovere su di me i raggi delle tue grazie, affinché liberato dalle catene del peccato possa diventare degno d'essere chiamato L'ultimo, ma il più riconoscente dei tuoi schiavi d'amore.*

SECONDO PERIODO - 2 SETTIMANA

CONOSCENZA DI MARIA SS.

«Nella seconda settimana si applicheranno a conoscere Maria SS. chiedendo tale conoscenza allo Spirito Santo» (Tratt. 229),

Tutta la prima parte di questo manuale è destinata a farti conoscere il Mistero ed il Segreto di Maria, la parte cioè che Dio volle avesse nel piano della Redenzione e Santificazione nostra, affinché impari a darle un posto corrispondente nella tua vita interiore. Prendi di nuovo in mano la tua Medaglia e medita questo meraviglioso catechismo di Maria; in esso vi leggerai:

- 1) Ciò che Dio fece per Maria (i suoi privilegi).
- 2) Ciò che Maria fece per Dio (le sue virtù).
- 3) Ciò che Maria fece per noi.
- 4) Ciò che Essa vuole che noi facciamo per Lei.

Vi troverai che tutta la teoria e la pratica della Vera Devozione. Imparerai dalla Santa a guardare Maria, studiare Maria, pregare Maria, imitare Maria. Rinoverai anche tu il proposito della Labouré: «Prenderò Maria per Modello: in ogni azione rifletterò se Maria l'ha fatta, come e perché l'ha fatta; con quale intenzione».

Potrai in questa settimana meditare tutta la prima parte: *Sulla Vera Devozione*, e le seguenti pagine del *Segreto* del Montfort.

Preghiere seconda settimana

Meta.

Indirizzare le preghiere, le azioni e le sofferenze che Dio permette per ottenere il dono di conoscere Maria (dire per es.: "Spirito Santo, fammi conoscere Maria")

Recitare ogni giorno:

- 1) Litanie dello Spirito Santo
- 2) Tre Corone del Santo Rosario
- 3) Litanie alla Madonna
- 4) Ave Maris Stella

DICIANNOVESIMO GIORNO

Necessità di Maria per santificarsi.

1) DEVI FARTI SANTO. «O anima, immagine vivente di Dio, riscattata dal sangue di Cristo, il tuo Signore vuole che tu divenga santa come Lui in questa vita e gloriosa come Lui nell'altra. L'acquisto della Santità di Dio è sicura tua vocazione; lì quindi debbono mirare tutti i tuoi pensieri, tutte le tue parole, tutte le tue azioni tutte le tue pene e tutti i movimenti dell'esser tuo; altrimenti tu resisti a Dio, non facendo ciò per cui Egli ti ha creata e per cui ti conserva».

2) MEZZI DI SANTIFICAZIONE. «Oh, opera stupenda! ma opera difficile in se stessa ed impossibile con le sole forze della natura. Come farai tu, anima predestinata? di quali mezzi ti servirai per salire fin dove Dio ti chiama? I mezzi di salute e di santità tutti li conoscono, ma per servirsi di essi la grazia di Dio è assolutamente necessaria, e questa, più o meno abbondantemente, è a tutti concessa. Ma il Signore non concede a tutti nella stessa misura ed intensità la sua grazia, sebbene a ciascuno la dia sufficiente: quindi tutto si riduce a trovare un mezzo facile di ottenere da Dio la grazia necessaria per divenire santo: questo mezzo precisamente voglio indicarti. Ora io dico che per trovare questa grazia di Dio bisogna trovare Maria, perché Essa sola ha trovato grazia davanti a Dio e per sé e per tutti gli uomini».

3) IL MEZZO DEI MEZZI. «Considera che come nell'ordine di natura è necessario che un figlio abbia un padre ed una madre, così nell'ordine della grazia è necessario che un vero figlio della Chiesa abbia Dio per Padre e Maria per Madre; tanto che, se egli si gloriasse di aver Dio per Padre e non avesse la tenerezza di un figlio verso Maria, sarebbe un impostore, che avrebbe solo il demonio per padre. Avendo Maria formato il capo dei predestinati, che è Gesù Cristo, tocca pure a Lei di formare le membra di questo Capo, che sono i veri cristiani; nessuna madre, infatti, forma il capo senza le membra o le membra senza il capo. Chi dunque aspira ad essere membro di Gesù Cristo, deve essere formato in Maria, mercé la grazia di Gesù Cristo, la quale risiede in Lei pienamente per venir comunicata pienamente ai veri membri di Cristo ed ai veri suoi figli». (Vedi *Segreto di Maria* pag. 9).

PRATICA. Eccita in te un vivo desiderio di farti santo... ad ogni costo.. Comincia fin da questo momento perché... non sei sicuro del domani. Ringrazia il Signore che, conoscendo la tua debolezza, ti ha reso facile il santificarti col darti Maria SS.ma. Ma come hai approfittato di un sì grande mezzo di santificazione? Quale posto ha Maria nella tua vita spirituale? Recita la coroncina del *Fateci santi*.

VENTESIMO GIORNO

Maria necessaria per trovar Gesù.

1) Considera come Maria è la grande forma di Dio, fatta dallo Spirito Santo, per formare al naturale un Dio-Uomo, per mezzo dell'unione ipostatica; e per formare un Uomo-Dio, per mezzo della grazia. A questa forma non manca nessun lineamento della divinità: chiunque vi si è gettato e si lascia inoltre maneggiare, vi riceve tutti i lineamenti di Gesù Cristo.

2) «Non vi è, ne vi sarà mai creatura in cui Dio sia più grande fuor di sé e in sé, che nella divina Maria. Maria è il Paradiso di Dio e il suo mondo ineffabile, ove Gesù è entrato per operarvi meraviglie, per custodirlo, per compiacervi. Egli ha creato un mondo per l'uomo viatore, ed è questo che noi abitiamo; ha creato un mondo per l'uomo beato e questo mondo è il Paradiso; ha creato un mondo poi per Sé, a cui ha dato nome Maria. Mondo questo, sconosciuto a quasi tutti i mortali di quaggiù, incomprendibile anche a tutti gli Angeli e Beati del Cielo, i quali, meravigliati di vedere Dio così alto, così distante da tutti loro, nascosto nel suo mondo, che è la divina Maria, esclamano incessantemente: Santo, Santo, Santo!

3) «Beata, mille volte beata è quaggiù quell'anima a cui lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria, perché lo conosca; a cui apre questo chiuso giardino perché vi entri; questa fonte sigillata perché vi attinga e beva a gran sorsi le acque vivificatrici della Grazia! Quest'anima non troverà che Dio solo, senza creatura, in quest'amabile creatura; ma Dio nello stesso tempo infinitamente santo ed elevato, infinitamente condiscendente e proporzionato alla propria debolezza. Dio essendo dappertutto, si può dappertutto trovare, fin nell'inferno; ma non vi è luogo in cui la creatura possa trovarlo più vicino a sé e più proporzionato alla propria debolezza quanto in Maria, poiché appunto per questa Egli vi discese. Dovunque Egli e il pane dei forti e degli Angeli, ma in Maria è il pane dei figli».

PRATICA. Oggi procura di vivere spiritualmente in questo Paradiso di Cristo col pensiero e con l'amore e affidati tutto a Maria affinché faccia di te una perfetta immagine di Lui.

VENTUNESIMO GIORNO

Maria necessaria per unirci a Dio.

1) Non si creda che Maria sia d'impedimento all'unione con Dio; non vi è più Maria che vive, ma Gesù Cristo solo che vive in Maria. Maria è stata creata solo per Dio, e quindi non soltanto impedisce a un'anima di fermarsi a Lei, ma la getta in Dio e ad Esso tanto più strettamente la unisce quanto più perfettamente quest'anima è a Lei unita. Maria è l'eco meravigliosa di Dio, che risponde: Dio, quando le si grida: Maria; che glorifica soltanto Dio, quando con S. Elisabetta viene chiamata beata.

2) Sappi per certo che, chi ha trovato Maria ha trovato ogni bene, ogni grazia presso Dio, ogni sicurezza contro i nemici, ogni vittoria contro le difficoltà, ogni soavità nelle amarezze della vita. Con ciò non si vuol dire che chi ha trovato Maria, vada libero da croci e da patimenti, che anzi ne è assalito più di qualunque altro, perché Maria essendo madre dei viventi, dà a tutti i suoi figli pezzi dell'Albero di Vita, che è la Croce di Gesù; ma si vuol dire che, se da una parte Maria prepara loro buone croci, dall'altra ottiene loro anche la grazia di portarle con pazienza e perfino con gioia, di modo che le croci che Essa dà a quanti le appartengono, sono piuttosto canditi o croci candite anziché croci amare; ovvero, se per qualche tempo sentono l'amarezza del calice che necessariamente bisogna bere per essere amici di Dio, la consolazione poi e la gioia che questa buona Madre fa seguire alla tristezza, li anima incredibilmente a portare croci ancor più pesanti e più amare.

3) Tutto si riduce quindi a saper trovare realmente la divina Maria, onde trovare con Lei l'abbondanza di ogni grazia. Vi sono parecchie devozioni vere a Maria, approvate dalla Chiesa, consigliate dai Santi, ma la più perfetta e la più atta a distaccarci dal mondo e da noi stessi per unirci a Gesù Cristo è quella della S. Schiavitù che ti prepari ad abbracciare.

VENTIDUESIMO GIORNO

Scelta della vera devozione

I falsi devoti. Essi sono:

1) I DEVOTI CRITICI, d'ordinario dotti orgogliosi, presuntuosi, che criticano quasi tutte le pratiche di pietà delle persone semplici. Mettono in dubbio tutti i miracoli e fatti che qualificano di storielle. Dicono che ad essi non piacciono le devozioni esteriori (e non ne hanno né di esteriori, né di interiori); che le ammirabili lodi tributate a Maria dai Santi Padri sono pie esagerazioni. (Cir. n. 11 pag. 21).

2) I DEVOTI SCRUPOLOSI, sono quelli che temono di disonorare il Figlio onorando la Madre. Vedono a malincuore più persone inginocchiate davanti all'altare della Madonna che a quello del SS., quasi che chi prega Maria non preghi Gesù Cristo per mezzo di Lei! Non vogliono si parli tanto spesso di Maria e che tanto spesso a Lei si ricorra, ma si parli di Cristo e si ricorra a Lui, come se non ci si indirizzasse a Lei come alla strada per giungere a Gesù. La Chiesa, con lo Spirito Santo, nell'Ave Maria, benedice prima Maria e poi Gesù. Non che Essa sia più di Lui, o a Lui uguale; ma perché per benedire in modo più perfetto Gesù, occorre prima benedire Maria.

3) I DEVOTI ESTERIORI, che fan consistere tutta la devozione a Maria in pratiche esterne: rosari affrettati, Messe senza attenzione, iscrizioni a confraternite, ma senza il proposito di emendare la propria vita e sforzarsi di imitare le sue virtù.

4) I DEVOTI PRESUNTUOSI, che dormono tranquilli nei loro vizi con la scusa di essere devoti di Maria; che Dio è buono e misericordioso e li perdonerà come se si potesse essere devoti di Maria e oltraggiare e crocifiggere suo figlio. Si fidano di certi fatti miracolosi e strani per illudersi sempre più e abusare con orribile sacrilegio della più santa delle devozioni. Per essere veri devoti non è necessario esser già Santi ma esser sinceramente disposti a diventarlo, col proposito d'evitare almeno il peccato mortale.

5) I DEVOTI INCOSTANTI, che onorano Maria a intervalli e a capriccio. Scegli poche pratiche, ma adempile con amore e fedeltà a qualunque costo.

6) I DEVOTI IPOCRITI, che nascondono sotto le apparenze della pietà, le più perverse abitudini.

7) I DEVOTI INTERESSATI, che pregano Maria solo per essere liberati dai mali del corpo e per ottenere beni temporali. (Tratt. n. 92-104).

Caratteri della vera devozione. Essa è:

1) INTERIORE, cioè parte dal cuore, deriva dalla stima e dall'alta idea che si ha di Maria e dall'amore che le si porta.

2) TENERA, cioè piena di confidenza in Maria, come un bambino nella sua madre, in modo che l'anima ricorre a Lei in tutti i suoi bisogni di corpo e di spirito, con molta semplicità, fiducia e tenerezza e a Lei si rivolge, come a sua vera e buona Madre, in ogni tempo e luogo. Nei dubbi per essere rischiarata; nei travimenti per essere raddrizzata; nelle tentazioni per essere sostenuta : nelle debolezze per essere fortificata; nelle cadute per essere rialzata; negli scoraggiamenti per essere rianimata; negli scrupoli per essere liberata; nelle croci per essere consolata.

3) SANTA, cioè porta alla fuga del peccato e alla imitazione delle virtù della Madonna. In particolare: la sua umiltà profonda, la sua fede viva, la sua ubbidienza cieca, la sua orazione continua, la sua mortificazione universale, la sua purezza divina, la sua carità ardente, la sua pazienza eroica, la sua dolcezza angelica, la sua sapienza divina.

4) COSTANTE, cioè conferma l'anima nel bene, la rende fedele alle sue pratiche di pietà, coraggiosa nell'opporci alle mode e massime del mondo, agli stimoli della carne, alle tentazioni del demonio. Cosicché una persona veramente devota di Maria non è per nulla volubile, melanconica, scrupolosa. Non già ch'essa non cada e non provi talora meno gusto nella sua devozione; ma se cade si rialza tendendo la mano alla sua buona Madre; se si trova senza gusto e devozione sensibile, non se ne affligge, perché il fedele devoto di Maria vive della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti della natura.

5) DISINTERESSATA. L'anima non ricerca se stessa ma Dio solo. Serve Maria non per il proprio interesse temporale od eterno, corporale e neppure spirituale, ma unicamente perché merita di essere servita; non l'ama per i favori che ne spera, ma perché è amabile. Perciò l'ama e la serve non solo nei fervori sensibili, ma anche nell'aridità. (Tratt. 105-110).

VENTITREESIMO GIORNO

Natura della vera devozione

Perfezione e consacrazione. La perfezione consiste nell'essere uniti, conformi e consacrati a Cristo. È perciò la più perfetta di tutte le devozioni è quella che ci unisce, conforma e consacra nel modo più perfetto a Lui. Ora, essendo Maria fra tutte le creature la più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, di tutte le devozioni, quella che meglio consacra e conforma a Nostro Signore, è quella a Maria SS., e che più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo. La perfetta consacrazione a Gesù Cristo non è quindi nient'altro che una totale consacrazione di sé a Maria ossia una perfetta rinnovazione dei Voti battesimali. Viene chiamata *Perfetta Consacrazione* perché comprende tutto:

- 1) Il corpo con i suoi sensi e le sue membra;
- 2) L'anima con le sue potenze (intelletto e volontà);
- 3) I beni esterni o di fortuna presenti e futuri;
- 4) I beni interni cioè i meriti e le opere buone passate, presenti e future. In breve, quanto abbiamo o potremmo avere nell'ordine della natura, della grazia e della gloria,
 - a) senza nulla eccettuare, neppure la più piccola opera buona,
 - b) e ciò per tutta l'eternità,
 - c) e senza pretendere né sperare altra ricompensa per la nostra offerta e il nostro servizio che l'onore d'appartenere a Gesù Cristo per mezzo di Lei e in Lei, quando anche questa amabile Padrona non fosse, come è sempre, la più generosa e la più riconoscente delle creature (Tratt. n. 120-122).

N.B., Ogni preghiera o buona opera ha un triplice valore: meritorio, soddisfattorio e impetratorio. Ora il merito, cioè il diritto alla ricompensa che acquista chi fa un'opera buona, è incomunicabile e quindi lo diamo alla Madonna in deposito affinché non abbiamo a perderlo, mentre le cediamo come sua proprietà, affinché lo applichi a chi vuole e come vuole secondo il suo beneplacito, il valore soddisfattorio e impetratorio, con il potere che ha ogni opera buona di rimettere parte della pena dovuta al peccato, e di ottenere grazie. Chi teme che da quest'atto generoso ne possa venire danno ai propri interessi spirituali non conosce Maria SS. e le fa la più grande ingiuria, non fidandosi di Lei. Dio non ebbe questi timori; si fidò di Lei e le diede in deposito tutti i suoi tesori lasciandole pieno diritto di disporne come vuole.

Perfetta Devozione perché con essa:

- 1) ci diamo a Gesù Cristo nel modo più perfetto, cioè per le mani di Maria,
- 2) Gli diamo tutto ciò che gli possiamo dare. Nelle altre devozioni diamo un po' del nostro tempo, dei nostri beni, delle nostre opere; qui invece diamo tutto, (non solo i frutti ma la pianta), perfino il diritto di disporre dei nostri beni interni, il che non si dà in nessun ordine religioso. Sicché tutto ciò che pensiamo, diciamo e facciamo, tutto appartiene a Maria.
- 3) Con questa devozione ci si consacra nello stesso tempo a Maria e a Gesù: a) a Maria come al mezzo perfetto che Gesù scelse per unirsi a noi e unirci a Lui; b) a Nostro Signore come all'ultimo fine a cui dobbiamo tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo.

Perfetta rinnovazione dei voti battesimali. Ecco un'altra fonte d'eccellenza della S.anta Schiavitù, un altro pregio che bisogna mettere in risalto: essa si fonda sul battesimo che è alla base, al centro della vita cristiana; è uno sviluppo del mistero della nostra filiazione dal Padre e della nostra inserzione nel Corpo mistico di Cristo.

Diciamo rinnovazione perfetta:

- 1) perché fatta non per bocca di altri, ma direttamente e volontariamente;
- 2) perché fatta in un modo esplicito per mezzo di Maria;
- 3) perché diamo anche ciò che né per i voti battesimali né per quelli religiosi non saremmo obbligati a dare, cioè il valore delle nostre azioni. (Tratt. 123-130).

Difficoltà:

1) Molti non fanno la Consacrazione a Maria perché non vogliono lasciare il peccato e questi non solo non sono degni del nome di schiavi di Maria, ma neppure di cristiani, perché schiavi della moda, del mondo, del rispetto umano, delle loro brutte passioni e del demonio.

2) Altri se ne astengono, perché sentono che essa li impegnerebbe ad una vita più perfetta e generosa. A queste povere anime non resta che considerare ciò che Gesù e Maria hanno fatto per esse, alla felicità che si prova nel servire Maria e domandare umilmente la forza di vincere la propria viltà e ricordarsi che è meglio andare in paradiso coi pochi che all'inferno coi molti.

3) Altri temono di non poter più pregare per l'intenzione particolare, per i propri morti ecc. Non solo si può, ma si deve pregare secondo le intenzioni volute dalla Chiesa, dalle regole, dai nostri doveri di carità e di giustizia, perché questa è la volontà della Madonna ed è conveniente avere sempre qualche intenzione particolare per eccitare il fervore e l'attenzione, purché questa intenzione sia subordinata alla volontà della nostra buona Padrona, che meglio di noi sa ciò che è di maggior gloria di Dio, e più utile a noi e ai nostri cari. Però si deve evitare una troppo lunga enumerazione di intenzioni, che potrebbe essere occasione di dissipazione. È questione di fiducia. Oh, come sono pochi quelli che si fidano davvero della Madonna! I più si lasciano dominare da egoismo e avarizia spirituale che li porta a considerare la pietà come un commercio, mentre la filiale fiducia d'un vero schiavo di Maria strappa alla Madonna più grazie che non tutti i candelotti di questo mondo. Il Montfort quando aveva una preoccupazione andava come un bambino a dirlo alla Madonna e poi non ci pensava più. Era sicuro che la buona Madre, a cui totalmente apparteneva, si sarebbe sentita impegnata da questo atto di fiducia a prendere su di sé la cosa. S. Alfonso si accontentava di pregare così: *Signore, concedetemi tutte queste grazie che vi domanda per me Maria SS.*

4) La S. Schiavitù non è un voto (per quanto molti facciano anche questo) e quindi non obbliga sotto peccato. Non impone poi pratiche esteriori e ciò spiega la sua larga diffusione tra i religiosi di ogni specie. Non impedisce si possa contrarre matrimonio, purché si osservi la castità coniugale, consacrando i propri figli a Maria prima ancora che nascano. Maria fu più di tutto Madre ammirabile.

5) Essendo cosa tutta interiore non è necessario il permesso del superiore (eccetto che per l'iscrizione, la quale però non è necessaria); è consigliabile quello di un sacerdote che conosca la nostra anima e specialmente la vera devozione. Se il vostro confessore L'ignora,

il che spesso accade, o non ne vuol sapere, consultate un altro sacerdote come in certe malattie si consulta uno specialista.

Scienza o Ignoranza? Ma ciò di cui il demonio si serve più frequentemente per allontanare le anime da questa devozione, di cui ha più paura che non di tutte le altre (nessuna devozione incontrò ed incontra tanti ostacoli come questa) è l'ignoranza. Distoglie i fedeli dallo studiarla e perciò si sente disprezzare e anche condannare con una deplorabile leggerezza una devozione approvata e indulgenziata dalla Chiesa ed esaltata dai Santi e dai Teologi. E ciò spesso da parte di chi dovrebbe inculcarla.

Figli o schiavi? Altro tranello, non meno stupido, ma non meno dannoso è l'erronea persuasione che facendosi schiavi di Maria si debba rinunciare ad esserne figli. *Io sono figlio e non schiavo!* sentenziano orgogliosamente. E questo è un grave errore, perché come siamo schiavi per natura di Dio e suoi figli per grazia, così Dio ci fece figli di Maria, ma vuole che, come lui stesso ha fatto nell'incarnazione, ci facciamo suoi schiavi, non per forza, ma per amore.

E' poi una grave calunnia, suggerita dal padre della menzogna, l'accusare il Montfort di aver misconosciuto la nostra filiazione da Maria, mentre il più imberbe studentello di mariologia sa che il Santo ha concorso più di ogni altro a sviluppare quel movimento mariano in favore della maternità spirituale di Maria che è alla base della Santa Schiavitù. Del resto le pagine precedenti e l'atto di consacrazione mostrano a prima vista l'assurdità di tale calunnia. Due cose dobbiamo a Maria, amore e sudditanza, perché Maria ci è Madre e Regina, e per indicare questa duplice relazione il Montfort accoppia sempre i due titoli correlativi *figlio e schiavo d'amore*. (E Gesù non è forse chiamato dallo Spirito Santo figlio e suddito di Maria?).

Per conto mio, per quanto senta tutta la gioia di esser figlio di Maria, sento pure tutta la vergogna di non essermi nel passato mostrato tale. Sento perciò il bisogno di ripeterle col figliol prodigo: *Madre, non son più degno d'essere annoverato tra i tuoi figli, accogliami almeno tra i tuoi schiavi!* E spero che quest'umile e veridica confessione meriterà a me, da parte di Maria, ciò che meritò al Prodigio, da parte di suo padre. Sta a Lei degnarsi di chiamarci figli, a noi riguardar con grande fortuna d'essere annoverati fra i suoi servi. Gesù si degnò di chiamare gli apostoli amici e fratelli, ma nessuno di essi si arrogò tale titolo, si gloriarono invece di proclamarsi suoi schiavi come si può vedere nell'intestazione delle lettere di S. Paolo, S. Pietro, S. Giacomo, San Giuda e persino dell'amabile discepolo prediletto, S. Giovanni.

VENTIQUATTRESIMO GIORNO

Effetti della Santa Schiavitù.

Conoscenza e disprezzo di sé. - Se sarai fedele alle pratiche di questa devozione, col lume che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, conoscerai il tuo cattivo fondo, la tua corruzione e la tua incapacità a qualsiasi bene e perciò ti disprezzerai e avrai orrore di te stesso, riguardandoti quale lumaca che tutto insozza con la sua bava, quale rospo che tutto infetta col suo veleno e quale serpente maligno che cerca solo d'ingannare. Insomma l'umile Maria ti farà parte della sua profonda umiltà, la quale farà sì che: 1) ti terrai in nessun conto, 2) non disprezzerai alcuno, 3) amerai d'essere disprezzato.

Partecipazione della fede di Maria, che fu più grande di quella di tutti i santi, e di cui ora in cielo non ha più bisogno, ma che conservò per farne parte ai suoi fedeli servi. 1) Fede pura, la quale farà che non ti curerai granché del sensibile e dello straordinario; 2) fede viva e animata dalla carità, che ti farà operare solo per il più puro amore; 3) fede ferma ed incrollabile qual masso, che ti farà costante tra uragani e burrasche; 4) fede operosa e penetrante che, come misteriosa chiave, ti lascerà entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso; 5) fede coraggiosa che ti farà intraprendere senz'esitazione e condurre a termine cose grandi per Dio e per le anime; 6) infine una fede che sarà la tua fiaccola ardente, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina sapienza, e l'arma tua onnipotente di cui ti servirai per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte, per infiammare coloro che sono tiepidi e hanno bisogno dell'oro infuocato della carità, per risuscitare coloro che sono morti per il peccato, per toccare e rovesciare con le tue parole soavi e possenti i cuori di marmo ed i cedri del Libano e, finalmente, per resistere al demonio e a tutti i nemici della salute.

Grazia del puro amore (V. pag. 37 n. 25).

Confidenza grande in Dio e in Maria: - 1) perché non ti accosterai più a Gesù Cristo da solo, ma sempre per mezzo di questa buona Madre; - 2) perché, avendole dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni per disporne a suo piacimento, Ella ti comunicherà le sue virtù e ti rivestirà dei suoi meriti; - 3) perché, essendoti dato tutto intero a Lei, corpo e anima, Ella che è generosa coi generosi, anzi più generosa di loro, si darà a te in contraccambio in una maniera meravigliosa ma vera, onde potrai dirle arditamente: «*Tuus sum ego, salvum me fac.*» - Son tuo, Vergine Santa, salvami!»; - 4) ciò che aumenterà ancora la tua fiducia in Maria, è che, avendole dato in deposito tutto quanto hai di buono, perché lo distribuisca o te lo conservi, avrai meno fiducia in te stesso e assai più in Lei, che è il tuo tesoro. Quale fiducia e quale consolazione per un'anima poter dire che il tesoro di Dio, in cui Egli ripose tutto quanto ha di più prezioso, è anche suo. «*Ipsa est thesaurus Domini.*» - Ella è il tesoro del Signore».

Comunicazione dello spirito di Maria - «Sia in ognuno l'anima di Maria per glorificare il Signore, e il suo spirito per esultare in Dio» (S. Ambrogio). Oh, quando verrà quel tempo avventurato in cui la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometterli all'impero del suo Gesù? Quando sarà che le anime respireranno Maria come i corpi l'aria? Quando arriverà questo tempo felice, quest'Era di Maria in cui molte anime

immergendosi nell'abisso del suo interno diverranno copie viventi di Maria? Arriverà quando sarà conosciuta e praticata la devozione che insegno.

Trasformazione delle anime in Gesù Cristo. «Se Maria, albero di vita, sarà ben coltivata nell'anima con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, porterà frutti a suo tempo e questo frutto non è altro che Gesù Cristo. I Santi sono modellati in Maria che è chiamata modello divino: *forma Dei*. Chi si getta in questa forma divina è ben presto formato e modellato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui con poca spesa e in breve tempo. Ma ricordati che nella forma si getta solo ciò che è fuso e liquido. In altre parole bisogna fondere e distruggere in te il vecchio Adamo (l'amor proprio) se vuoi diventare simile al nuovo Adamo (Gesù Cristo) in Maria.

La maggior gloria di Cristo. - 1) Perché parteciperai alla sublimità delle intenzioni di Maria, che dà maggior gloria a Dio con la minima delle sue azioni, che non San Lorenzo sopra la graticola. - 2) Perché andrai a Dio con più umiltà. - 3) Perché Maria purificherà le tue azioni. - 4) Perché tu non pensi mai a Maria, senza che Maria pensi in tua vece a Dio: né mai lodi Maria, senza che Maria lodi e onori con te Dio. Maria è tutta relativa a Dio e io la chiamerò benissimo la relazione di Dio, che non esiste se non per rapporto a Dio, o l'eco di Dio, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici: *Maria*, Ella dice *Dio*. S. Elisabetta lodò Maria e la disse beata e Maria, eco fedele di Dio, intonò: «L'anima mia glorifica il Signore!». Ciò che Maria fece in quell'occasione, lo fa ogni giorno: quando Ella viene lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, amato, onorato (da Lei a nome nostro) e Dio riceve per le mani di Maria e in Maria. (Tratt. n. 213-225).

Conclusione. - Anima che leggi, se lo Spirito S. ti ha dato tanta costanza da seguirmi fino a questo punto, spero ti abbia dato pure tanta luce da comprendere quale prezioso Segreto Dio mette a tua disposizione per salvarti, per farti santa, per essere felice in vita e nell'eternità. Godo nel pensarti pieno di desiderio di essere quanto prima tutto di Maria e di vivere in sua dipendenza tutta la tua vita.

TERZO PERIODO - terza settimana

CONOSCENZA DI GESÙ

«Impiegheranno la terza Settimana a conoscere Gesù Cristo». In ciò, a dire di Nostro Signore stesso, consiste la vita eterna ed in ciò consiste il fine ultimo della Santa Schiavitù come di ogni altra vera devozione. Per conoscere Gesù Cristo non c'è miglior libro del Vangelo, non c'è miglior cattedra di quella della Croce e del Tabernacolo. Ecco le principali fonti della conoscenza di Cristo. Si possono prendere come soggetto di meditazione anche i misteri del Rosario. Non si tratta perciò di una conoscenza solo speculativa, ma pratica che ci porti ad uniformare alle sue non solo le nostre idee, ma le nostre opere, onde diventare fedeli copie di Cristo e non dei semplici abbozzi incompiuti, tentativi falliti, peggio ancora delle caricature.

Durante il giorno, il Montfort consiglia di dire e ripetere cento e cento volte: «*Noverim te: Signore ch'io vi conosca*», oppure : «*Domine ut videam: Signore, ch'io comprenda chi voi siete*». Fa' la Via Crucis, la Visita al SS., cercando di accendere il tuo cuore d'amore per questo amabile Redentore, a cui stai per fare, per mezzo di Maria, l'offerta di tutto te stesso.

Preghiere Terza Settimana

Meta:

Indirizzare le preghiere, le azioni e le sofferenze che Dio permette per ottenere il dono della conoscenza di Gesù Cristo (dire per es.: "*Signore, che io comprenda chi sei Tu*"; oppure leggere la "*Preghiera di Sant' Agostino*").

Recitare ogni giorno

- 1) Litanie dello Spirito Santo
- 2) Una Corona del Santo Rosario
- 3) Litanie del SS. Nome di Gesù
- 4) Ave Maris Stella

VENTICINQUESIMO GIORNO

Per amare Gesù Cristo bisogna conoscerlo.

Si ama ciò che si conosce. Perciò appunto si ama così poco Gesù, perché lo si conosce poco o niente. Quasi nessuno studia come si deve questa scienza sovremenente di Gesù che pure è la scienza più nobile, più dolce, più utile e necessaria di tutte le scienze e cognizioni del cielo e della terra.

1) È primariamente la PIÙ NOBILE DI TUTTE LE SCIENZE, perché ha per oggetto ciò che vi è di più nobile e di più sublime, la Sapienza increata ed incarnata, che racchiude in sé tutta la pienezza della Divinità e della Umanità, tutto ciò che vi ha di grande in cielo e in terra, tutte le creature visibili ed invisibili, spirituali e corporali: «Gesù Cristo è tutto ciò che potete e dovete desiderare: desideratelo, affidatene in cerca, perché Egli è l'unica e preziosa perla per il cui acquisto non dovete esitare a vendere quanto possedete» (S. Giovanni Crisostomo). Non si vanti il saggio della sua sapienza, né il forte della sua forza, né il ricco delle sue ricchezze, ma «chi si gloria tragga la sua gloria dal conoscere me» non dal conoscere altro.

2) NULLA È PIÙ SOAVE della conoscenza di Gesù. Beato chi l'ascolta, più beato chi lo desidera e lo cerca, ma più beato ancora chi custodisce le sue vie, gusta in cuor suo questa dolcezza infinita, ch'è la gioia dell'Eterno Padre e la gloria degli Angeli. Se si sapesse qual piacere gusta un'anima che conosce la bellezza, la bontà e le attrattive di Gesù, specie quando fa udire all'anima queste parole: *gustate e vedete!* poiché la mia conversazione non è sgradevole, la mia compagnia non è noiosa, bensì arreca soltanto soddisfazione e gioia.

3) NULLA FINALMENTE DI PIÙ UTILE E NECESSARIO, perché «la vita eterna consiste nel conoscere Dio e il suo Figlio Gesù Cristo. Sapere Gesù, è sapere abbastanza; saper tutto e non saper Lui, è saper nulla». A che ti serviranno tutte le altre scienze se non hai quella di Gesù Cristo, che è l'unica necessaria all'eterna salute e il centro cui devono tutte convergere? Quantunque il grande Apostolo sapesse tante cose e fosse così versato nelle umane lettere pure diceva: «di non credere di sapere altro che Gesù Crocifisso». Ora vedo e trovo sì eccellente, sì deliziosa, sì proficua e sì mirabile questa scienza, che non faccio più nessun caso alle altre, pur tanto piacutemi in passato e che ora mi paiono così vuote e ridicole che è perdere il proprio tempo a trastullarvisi» (Montfort - *Eterna Sap.*).

PRATICA. Ti raccomando caldamente la devozione al Vangelo, nel quale Gesù è restato in mezzo a noi come in una seconda Eucaristia. Abbine una copia in casa, conservalo religiosamente, leggilo spesso con attenzione e fede. Se ne leggessi anche solo 10 versetti ogni giorno, vedresti quale vantaggio ne ricaveresti.

VENTISEIESIMO GIORNO

Gesù Cristo fine ultimo della Devozione a Maria

1) CHI È GESÙ CRISTO. - E' il nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo; deve essere perciò il fine ultimo di tutte le nostre devozioni: diversamente, esse sarebbero false ed ingannevoli. Gesù è L'Alfa e l'Omega, il principio e il fine di ogni cosa. Noi non lavoriamo, come dice l'Apostolo, che a rendere perfetto ogni uomo in Gesù; in Lui solo, infatti, risiedono, con la pienezza della divinità, tutte le altre pienezze di grazie, di virtù e di perfezioni; in Lui solo noi siamo stati benedetti d'ogni sorta di benedizioni spirituali.

2) CHE COS'È GESÙ PER NOI. - Gesù è: il nostro unico Maestro da cui dobbiamo imparare, il nostro unico Signore da cui dipendere, il nostro unico Capo cui essere uniti, il nostro unico Modello cui conformarci, il nostro unico Medico che deve guarirci, il nostro unico Pastore che deve nutrirci, la nostra unica Via che deve guidarci, la nostra unica Verità che dobbiamo credere, la nostra unica Vita che deve vivificarci, il nostro unico Tutto in ogni cosa, che deve bastarci.

3) GESÙ NOSTRA UNICA SALVEZZA. - Non ci fu dato altro nome sotto il cielo, che il Nome di Gesù, grazie al quale noi dovessimo andare salvi. Dio non mise per noi altro comandamento di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di Gesù Cristo. Qualunque edificio che non sia stabilito su questa pietra irremovibile, posa sopra sabbie mobili e infallibilmente presto o tardi cadrà. Ogni fedele non unito a Lui qual tralcio al ceppo della vite, cadrà, seccherà e sarà atto soltanto ad essere gettato sul fuoco. Fuori di Lui tutto è traviamiento, menzogna, iniquità, inutilità, morte e dannazione. Ma se noi siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo è in noi, nessun timore d'andare dannati: né gli Angeli del Cielo, né gli uomini della terra, né i demoni dell'inferno, né qualsiasi altra creatura ci può nuocere, perché non può dividerci dalla carità di Dio che è in Gesù Cristo. Per mezzo di Gesù, con Gesù, in Gesù, possiamo ogni cosa ad onore e gloria del Padre. Se dunque stabiliamo la solida devozione a Maria SS., è solo per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo, solo per dare un mezzo facile e sicuro di trovare Gesù Cristo. Se la devozione a Maria allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla quale illusione diabolica. Essa invece ci è necessaria per trovare perfettamente Gesù, per amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà. (Trattato della vera devozione, n. 61-62)

PRATICA. Dopo il Vangelo nessun altro libro ti sia più caro dell'*Imitazione di Cristo*. «È il libro che non si dovrebbe mai chiudere», ma sempre averlo aperto sul proprio tavolino, perché non v'è alcuna situazione della quale esso non mi dia la chiave, nessun sentimento cristiano di cui esso non determini o rievochi il valore».

VENTISETTESIMO GIORNO

Siamo di Gesù e di Maria.

1) Da ciò che Gesù Cristo è a nostro riguardo, bisogna concludere che noi, come dice l'Apostolo, non ci apparteniamo, ma siamo cosa affatto sua come suoi membri e suoi schiavi, ch'egli ha pagati infinitamente cari, a prezzo cioè di tutto il suo sangue. Prima del Battesimo infatti noi eravamo schiavi del demonio, ma il Battesimo ci rese schiavi di Gesù Cristo, perciò dobbiamo vivere, lavorare e morire unicamente a fine di fruttificare per Lui, glorificarlo nel nostro corpo e farlo regnare nell'anima nostra, essendo noi sua conquista.

2) PERCIÒ LO SPIRITO SANTO CI PARAGONA: a) ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, che a tempo opportuno devono dar frutti; b) ai tralci di una vite di cui Gesù Cristo è il ceppo, che devono produrre buona uva; c) a un gregge, di cui Gesù è il pastore, che deve moltiplicarsi e dar latte; d) a una terra feconda di cui Dio è il coltivatore, e nella quale la semente si moltiplica e frutta il trenta, il sessanta, il cento per uno. Gesù Cristo maledisse il fico infruttuoso, e condannò il servo inutile che non aveva trafficato il suo talento. Tutto questo prova che Egli vuol cogliere qualche frutto dalle nostre misere persone, cioè le nostre buone opere, e inoltre noi dobbiamo servirlo, non solo a guisa di servi salariati, ma quali schiavi d'amore, che, mossi non da timore, ma da grande affetto, si danno a Lui e si consacrano al suo servizio per il solo onore di appartenergli.

3) DIFFERENZA FRA SERVO E SCHIAVO: a) «un servo non dà al padrone tutto ciò che è, tutto ciò che ha e tutto ciò che acquisterà: lo schiavo invece gli si dà tutto, con quanto possiede e quanto potrà acquistare, senza nessuna eccezione; b) il servo esige un salario; lo schiavo non può pretenderne alcuno; c) il servo può lasciare il padrone quando vuole, o almeno quando sarà spirato il tempo del servizio; lo schiavo no; d) il padrone del servo ha solo diritto al suo lavoro; quello dello schiavo ha diritto di vita e di morte sopra di lui; e) infine il servo è al servizio del padrone solo per un dato tempo; lo schiavo per sempre. «Non vi è nulla fra gli uomini che più ci faccia appartenere ad un altro quanto la schiavitù; parimenti non vi è nulla tra i cristiani che ci faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua S. Madre quanto la schiavitù volontaria abbracciata, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso, che prese forma di schiavo per amor nostro, e di Maria, che si proclama schiava del Signore. S. Paolo si onora del titolo di schiavo di Cristo. I cristiani sono chiamati nella Scrittura *servi Christi*, e la parola *servus* non indicava anticamente se non uno schiavo, perché non esistevano servi salariati. Il Catechismo del Concilio di Trento, per non lasciare alcun dubbio usa un termine non equivoco, dicendo che tutti eravamo schiavi del demonio e che il Battesimo ci ha fatti «*mancipia Christi*: cioè schiavi di Cristo».

4) CIÒ CHE DICO IN MODO ASSOLUTO DI GESÙ CRISTO lo dico in modo relativo di Maria a cui Egli, avendola scelta per compagna indissolubile della sua vita, della sua morte, della sua gloria e delle sue potenze in Cielo e sopra la terra, diede per grazia tutti i diritti ch'egli possiede per natura. Donde segue, che avendo tutti e due la stessa volontà e la stessa potenza, hanno tutti e due gli stessi sudditi, servi e schiavi. Possiamo dunque dirci e renderci schiavi d'amore di Maria, per essere così più perfettamente schiavi di

Cristo. Inoltre se Maria è Regina del Cielo e della terra, non ha Essa altrettanti sudditi e schiavi quante sono le creature? E allora non è ragionevole che fra tanti schiavi per forza ve ne siano di quelli per amore, i quali, di buon grado, si scelgono Maria a loro sovrana? Come! gli uomini e i demoni avranno i loro schiavi volontari, e Maria non ne avrebbe alcuno?». (Trattato della vera devozione, 11. 68-76).

PRATICA. Dedica questa giornata a ringraziare Dio della grazia del Battesimo, rinnova i voti battesimali e prendi l'abitudine di festeggiarne l'Anniversario.

VENTOTTESIMO GIORNO

Dobbiamo imitare Gesù Cristo nella sua dipendenza da Maria

1) Chi abbraccia questa devozione avrà un grandissimo culto per il GRANDE MISTERO DELL'INCARNAZIONE del Verbo che la Chiesa celebra al 25 marzo, mistero proprio di questa devozione. Infatti questa devozione fu ispirata dallo Spirito Santo: a) PER IMITARE l'ineffabile dipendenza che Dio Figlio volle avere da Maria per dar gloria a Dio suo Padre e salvare le anime nostre: dipendenza che appare in modo specialissimo in questo mistero in cui Gesù è prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria e dipende da Lei per ogni cosa; b) PER RINGRAZIARE Dio delle grazie incomparabili che fece a Maria, e soprattutto d'averla scelta a sua degnissima Madre: scelta che ebbe luogo in questo mistero. Ecco i due fini principali della schiavitù di Gesù in Maria.

2) Dico SCHIAVITÀ DI GESÙ IN MARIA, perché in questo mistero non si può vedere Gesù che in Maria, residente e regnante in Maria, con la quale è così unito che Gesù è tutto in Maria e Maria tutta in Gesù: o piuttosto Maria non è più, ma Gesù è tutto solo in Lei e sarebbe più facile separare la luce dal sole, che Maria da Gesù; di modo che Nostro Signore si può chiamare Gesù di Maria e la SS. Vergine Maria di Gesù. Non posso fermarmi a spiegare le eccellenze e le grandezze del mistero di Gesù vivente e regnante in Maria; dirò solo che: a) questo è il primo mistero di Gesù Cristo - il più nascosto - il più sublime - e il meno conosciuto; b) che in questo mistero Gesù, stando nel seno di Maria - perciò chiamato dai Santi "*aula sacramentorum*", la sala dei segreti di Dio - scelse, d'accordo con Lei, tutti gli eletti; c) che in questo mistero Gesù operò tutti i misteri della sua vita che poi seguirono, avendo fin d'allora accettato di compierli: cosicché questo mistero è un compendio di tutti i misteri, perché contiene la volontà e la grazia di tutti.

3) Infine questo mistero è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. a) Il TRONO DELLA SUA MISERICORDIA a nostro riguardo, perché, come non possiamo avvicinarci a Gesù che per Maria, così non ci è possibile di vederlo e parlargli che per mezzo di Maria; e Gesù, che esaudisce sempre la sua diletta Madre, per Lei accorda sempre grazia e misericordia ai poveri peccatori: "*Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae*"! b) Il TRONO DELLA SUA LIBERALITÀ verso Maria, perché mentre Egli, novello Adamo, dimorò in questo vero paradiso terrestre, vi operò tante meraviglie in segreto, che né gli Angeli, né gli uomini le comprendono. - c) Il TRONO DELLA SUA GLORIA per il Padre, perché in Maria Gesù Cristo amò perfettamente il Padre suo irritato contro gli uomini; lo risarcì perfettamente della gloria rapitagli dal peccato e, col sacrificio che vi fece della sua volontà e di se stesso, gli procurò maggior gloria che mai non gliene avrebbero data tutti i sacrifici dell'Antica Legge; e finalmente gli rese una gloria infinita ch'esso non aveva mai fino allora ricevuto dall'uomo. (Trattato della vera devozione, n. 243).

PRATICA. Avrai una speciale devozione per l'Angelus e alla Preghiera: *O Gesù vivente in Maria* (vedi avanti)

VENTINOVESIMO GIORNO

Bellezza e dolcezza di Gesù Cristo

Per innamorarti di Gesù e deciderti a consacrarti a Lui per farne l'ideale della tua mente e l'amore del tuo cuore medita quest'altra pagina tolta dall'Amore dell'Eterna Sapienza del Montfort.

1) Il Verbo eterno si incarnò per attirare i cuori degli uomini alla sua amicizia e alla sua imitazione; perciò si compiacque adornarsi di tutte le amabilità ed attrattive umane più incantevoli e più sensibili. Dono dell'amor del Padre, effetto di quello dello Spirito Santo, Egli è tutta bontà e dolcezza. Nacque dalla più dolce, tenera e bella fra tutte le Madri. Spiegate mi la dolcezza di Gesù: spiegate mi prima la dolcezza di Maria. I Profeti lo chiamarono Agnello, che per la sua mitezza non spezzerà la canna incrinata, né spegnerà il lucignolo ancor fumante. E con tal nome lo salutò il Battista: *"Ecce Agnus Dei"*!

2) Ed il suo nome Gesù, cioè Salvatore, non ci dice forse carità ardente, amore infinito, dolcezza incantevole? Oh, come esso è dolce all'orecchio, al palato ed al cuore di ogni predestinato! Gesù è dolce nel volto, dolce nelle parole, dolce nelle opere. Ha un volto così amabile che incantava gli occhi e il cuore di quanti lo vedevano (Pastori, Magi, Turbe).

3) Gesù era dolce nelle sue parole, con le quali avvinceva quanti l'udivano senza invidia, obbligandoli a esclamare: *"Nessuno mai ha parlato come Lui"*! Quegli stessi che l'odiavano, sorpresi, si chiedevano: *"Dove ha imparato tanta sapienza"*? E migliaia di poveri lasciavano casa e famiglia per seguirlo nei deserti, dimenticando il cibo e la bevanda, solo saziandosi della dolcezza della sua parola. Fu con la dolcezza delle sue parole che attrasse al suo seguito gli Apostoli, guarì i malati, consolò gli afflitti. Bastò che Egli chiamasse per nome la desolata Maddalena, per colmarla di giubilo.

PRATICA. Leggi e medita attentamente i capitoli XIII-XVII del Vangelo di San Giovanni. Sono la più bella rivelazione della paterna e direi materna tenerezza del Sacro Cuore di Gesù.

TRENTESIMO GIORNO

Dolcezza di Gesù nelle sue opere

1) *Dulcis in opere*, Egli fece bene ogni cosa: *bene omnia fecit*. Cioè tutto fece con tanta giustizia, sapienza, santità e dolcezza che non è possibile rilevarvi difetto alcuno. Poveri e fanciulli gli tenevano dietro, come fosse un loro pari e gli si accalcavano attorno per potergli essere vicini. E con quale benignità abbracciava e benediceva i fanciulli: *"sinite parvulos"*...

2) E chi potrà descrivere la sua dolcezza coi peccatori? Con qual dolcezza trattò la Maddalena; con qual condiscendenza convertì la Samaritana; con qual misericordia perdonò l'Adultera; con quale carità sedette al desco dei peccatori pubblici, fino a venir tacciato di essere l'amico dei peccatori e dei pubblicani; con quale bontà e umiltà procurò di cattivarsi il cuore del traditore, lavandogli i piedi e chiamandolo amico! Infine con qual carità chiese perdono al Padre per i suoi carnefici, scusandoli per la loro ignoranza! Oh, come l'incarnata Sapienza è bella, dolce e caritatevole! Bella nell'eternità, quale splendore del Padre e immagine della sua bontà. Bella nel tempo perché formata dallo Spirito Santo pura e senza macchia, incanto degli occhi e dei cuori degli uomini.

3) Non si creda che Gesù, ora glorioso in cielo, sia meno dolce e condiscendente. Perché la sua gloria perfeziona, in qualche modo, la sua dolcezza: Egli desidera non tanto di apparire quanto piuttosto di perdonare, non tanto di sfoggiare le ricchezze della sua gloria, quanto quelle della sua misericordia. Nelle apparizioni ai Santi, suoi amici non si mostrò tra tuoni e fulmini, ma in modo dolce e benigno; non rivestì la maestà del Dio degli eserciti, ma la tenerezza d'uno sposo e la dolcezza di un amico. Apparve ad un certo Carpo che lo pregava di vendicarsi di alcuni malvagi e gli disse: *"Carpo, tu mi conosci. Sai ciò che i peccatori mi sono costati. Perché vuoi che li condanni? Sarei pronto a morire di nuovo per ognuno di essi"*. Altra volta si mostrò al B. Susone e con grazioso sorriso gli disse: *"Figlio, dammi il tuo cuore"*. Dopo ciò non ameremo noi Gesù che ci ha amati più della propria vita e la cui bellezza e dolcezza sorpassa quanto vi ha di più bello e di più dolce in cielo ed in terra? E come Susone non gli faremo dono totale e irrevocabile del nostro cuore?

PRATICA. Sei giunto al termine della tua preparazione. Hai meditato nei primi 12 giorni ciò a cui devi rinunciare: è così poco e dovrete presto o tardi lasciarlo ugualmente. Hai visto il dovere che hai di attendere alla tua santificazione e nello stesso tempo l'estrema tua miseria e impotenza a compiere ogni bene. Ma Dio nella sua misericordia ti ha svelato un prezioso segreto: la Vera Devozione a Maria, questa via breve, facile, sicura e immacolata per trovare Gesù, tuo unico tesoro in terra e tua eterna ricompensa in cielo. Il tuo cuore è già certamente deciso al gran passo e la tua anima piena di santo ed impaziente entusiasmo di consacrarti tutto a Gesù per Maria. Impiega quest'ultimo giorno a purificare sempre più il tuo cuore che stai per offrire a Maria SS., e ad espandere ai piedi di Gesù la tua gioia per la predilezione che ti ha mostrata.

La conoscenza di Gesù Cristo e la Medaglia. - È Maria che diede Gesù al mondo, è Maria che rese intelligibile il Verbo del Padre. Anche nelle apparizioni della Medaglia, come sempre, Maria ci fa conoscere Gesù - ci invita a Gesù - Gesù a noi e offre noi a Gesù

- Ci mostra il suo cuore - ci presenta la sua croce - ci invita al suo altare - ci offre nel simbolico globo a Dio. Nel diritto della Medaglia Gesù, quasi nascosto dietro a Maria, è come l'autore dietro al suo capolavoro, o meglio la riveste e irradia della sua luce, *amicta sole*. Nel rovescio poi più sensibilmente vi troneggia portato da Maria nella sua Croce, svelato nel suo Cuore dal Cuore di Maria, Modello e Supplemento delle nostre relazioni con Lui. Scopo della Vera Devozione è portare le anime a Gesù per mezzo di Maria; scopo delle Apparizioni precisamente di svelarci il mistero di Maria, cioè la sua necessaria ed essenziale missione nella formazione e santificazione delle anime, conducendole a Gesù, piantando in esse la Croce, cioè stabilendo in esse il Regno di Cristo e offrendole a Dio. Ma, lo ripeto, la Madonna non potrà realizzare in noi la sua missione, cioè non ci potrà far vivere tutta la grazia delle Apparizioni se non ci metteremo per libera scelta, cioè per mezzo di una totale consacrazione, nelle sue mani. In altre parole se non saremo (anche protestando di non volerlo essere) suoi veri schiavi d'Amore.

PREGHIERA INFUOCATA DI SANT'AGOSTINO

Voi siete Gesù, il Cristo del Signore, il mio Padre santo; il mio Dio pieno di misericordia, il mio Re infinitamente grande; voi siete il mio caritatevole Pastore, il mio unico Maestro, il mio ottimo aiuto, il mio diletto d'incantevole bellezza, il mio pane vivo, il mio Sacerdote in eterno; voi siete la mia Guida alla patria, la mia vera luce, la mia dolcezza tutta santa, la mia Via diritta e sicura; voi siete la mia preclara Sapienza, la mia semplicità tutta pura, la dolcissima mia pace; voi siete infine tutta la mia sicurezza, il mio prezioso retaggio, la mia eterna salvezza. O Gesù Cristo, amabile Signore, perché mai, in tutta la mia vita, ho io amato e desiderato altra cosa che voi? Gesù, mio Dio, dov'ero io quando non pensavo a voi? Oh, almeno cominciando da questo momento, non abbia il mio cuore desideri e fervori che per voi, Signore Gesù, e non si dilati che per amare voi solo. O desideri dell'anima mia, su via correte d'ora innanzi, già troppo tardaste; affrettatevi a toccare la meta alla quale aspirate, cercate davvero colui che cercate. O Gesù, chi non vi ama sia anatema! Chi non vi ama sia ripieno di amarezza! Dolce Gesù, siate l'amore, le delizie, e l'ammirazione di ogni cuore degnamente consacrato alla vostra gloria. Dio del mio cuore, e mia eredità, divino Gesù, venga meno il cuor mio e si strugga, e voi stesso siate la mia vita: che il carbone ardente del vostro amore mi si accenda in petto, e vi sia il principio d'un incendio tutto divino: bruci esso continuamente sull'altare del mio cuore, infiammi l'intimo dell'essere mio e consumi il fondo della mia anima; cosicché il giorno di mia morte possa comparirvi dinanzi tutto consumato nel vostro amore. Così sia.

ORAZIONE A GESÙ DI SAN LUIGI M. MONTFORT

(per ringraziarlo d'averci dato Maria SS.)

Amabile mio Gesù, lasciate che a Voi mi rivolga per attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra Santa Madre con la devozione della santa Schiavitù, perché essa sia mia Avvocata presso la Maestà vostra, e mio totale aiuto nella mia grandissima miseria. Ahimè mio Dio, io sono tanto miserabile che, senza questa buona Madre, di certo andrei irrimediabilmente perduto. Sì, Maria mi è necessaria presso di Voi ed in tutto: necessaria per calmarvi nel vostro giusto sdegno, giacché vi ho tanto offeso ed in ogni giorno tanto ancora vi offendo; necessaria per trattenerne gli eterni castighi della vostra giustizia da me meritati; necessaria per mirarvi, per parlarvi, per pregarvi, per accostarmi a Voi, per piacervi; necessaria per salvare l'anima mia e quella degli altri; necessaria, in una parola, per fare sempre la vostra santa volontà e cercare in tutto la vostra maggior gloria. Ah! perché non mi è dato di poter pubblicare nel mondo intero questa grande misericordia che mi avete usata? Perché non conosce il mondo tutto che, senza, Maria io sarei già dannato? Perché non mi é dato di mostrare una degna riconoscenza per un sì grande beneficio? Maria é in me, *"haec facta est mihi"*. Oh, qual tesoro! Oh, qual consolazione! E dopo ciò non sarò io tutto di Maria? Oh, quale ingratitudine sarebbe mai questa! Salvatore mio caro, prima la morte, piuttosto che tanta sventura m'incolga, giacché preferisco morire che non esser tutto di Maria. Io L'ho mille e mille volte presa come mio tutto, ai piedi della croce con S. Giovanni Evangelista, e mille e mille volte a Lei mi sono dato; ma se ancora non l'ho fatto, come Voi desiderate, Gesù mio caro, ora, come a Voi piace, voglio farlo; e se mai scorgerete nel mio cuore e nell'anima mia qualcosa che non appartenga a questa augusta Padrona, strappatemela, ve ne prego, e gettatela lungi da me, giacché non appartenendo a Maria, è indegna di Voi. O SPIRITO SANTO, concedetemi tutte queste grazie; piantate, inaffiate e coltivate nell'anima mia l'amabile Maria, vero Albero di Vita, perché cresca, fiorisca e rechi frutti di vita in abbondanza. O Spirito Santo! datemi una grande devozione e una grande inclinazione verso Maria, vostra divina Sposa, un grande appoggio sul seno suo materno ed un continuo ricorso alla sua misericordia, affinché per Lei Voi formiate nell'anima mia Gesù Cristo al naturale, grande e potenle, fino alla pienezza dell'età sua perfetta. Così sia.

GIORNO DELLA CONSACRAZIONE

Il giorno sospirato è giunto e Il mio cuore è pronto, puoi ripetere a Maria, è pronto per il gran passo. Non ho rimpianti nel rinunciare al Mondo e al demonio, son ben crudeli padroni! Non desidero che di darmi tutto a Voi e per mezzo vostro a Gesù, mio unico bene, mia eterna felicità.

Dopo esserti comunicato, secondo il metodo del Montfort, leggerai adagio, assaporandone ogni espressione, l'atto di Consacrazione, che firmerai di tua propria mano. Oggi deve essere una giornata tutta della Madonna, ed uno dei più bei giorni della tua vita. Te fortunato se saprai corrispondere alla grazia che oggi Dio ti ha fatto.

L'iscrizione alla Confraternita Regina dei Cuori non è necessaria, però è consigliabile per partecipare alle indulgenze.

Pagare un piccolo tributo in tal giorno alla nostra Regina, come espressione della nostra totale dipendenza da Lei. Sarà un'offerta ad un suo altare, una mortificazione, un mazzo di fiori, un cero; meglio ancora la distribuzione di un certo numero di libri mariani per far conoscere ad altri il prezioso segreto che Dio ci ha rivelato.

Analisi dell'Atto di Consacrazione del Montfort:

1) MOTIVI: a) Esempio di Gesù che fa - di Maria il suo trono (n. 1) - di sé il suo suddito (n. 2) - per far di noi dei suoi schiavi fedeli (n. 3) b) Il nostro bisogno (n. 4) c) Necessità d'una Mediatrix presso il Mediatore (no 5) d) Riassunto dei motivi (n. 6).

2) NATURA: a) Rinnovazione dei Voti Battesimali (n. 7) b) fatta per Maria (n. 8) c) Donazione totale (n. 8) d) Fine: in onore, in ossequio, in ringraziamento (n. 9).

3) FRUTTI: a) Maria ci presenta a Gesù (n. 10) b) Buoni uffici di Maria (n. 11) c) Maria forma in noi Gesù (n. 12).

Altra analisi:

1) PREGHIERA A GESÙ: 4 atti preparatori al grande sacrificio della Consacrazione: - *Adorazione - Ringraziamento - Soddisfazione - Domanda* (n. 2 - 3 - 4 - 5).

2) PREGHIERA A MARIA: coronata di grandezza (Tabernacolo), Potenza (Regina), Bontà (Rifugio) di darci la sapienza scopo della Consacrazione (n. 6).

3) CONSACRAZIONE A MARIA: Rinuncia al male - Donazione a Cristo (n. 7) - totale e perpetua (n. 8).

4) PREGHIERA A MARIA: di accettare la Consacrazione - protesta di fedeltà (n. 9) - domanda di 3 grazie (n. 10 - 11 - 12).

Consacrazione fatta a Maria dopo la S. Comunione;

1) Adora Gesù nel seno del Padre - di Maria - nel tuo cuore (n. 1-2).

2) Ringrazia Gesù d'essersi fatto schiavo di Maria (n. 3).

3) Ripara l'infedeltà passata (n. 4) ricorrendo a Maria datati da Gesù per Avvocata, tabernacolo di Gesù, Regina e Rifugio dei peccatori (n. 5) rinnovando per mezzo di Lei le promesse del Battesimo (n. 7) e consacrando tutto a Lei (n. 8).

4) Domanda a Maria di accettarti per suo schiavo e figlio e formare in te Gesù

LITANIE DELLO SPIRITO SANTO

Signore, *abbi misericordia di noi.*

Cristo, *abbi misericordia di noi.*

Signore, *abbi misericordia di noi.*

Padre tutto potenza, *perdonaci.*

Gesù, Figlio eterno del Padre e Redentore del mondo, *salvaci.*

Spirito del Padre e del figlio, che fondi le due vite, *santificaci.*

Santissima Trinità, *ascoltaci.*

Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito Santo che sei uguale al Padre e al Figlio, *vieni nei nostri cuori.*

Promessa di Dio Padre, *vieni nei nostri cuori.*

Sposo celeste della Beata Vergine Maria, *vieni nei nostri cuori.*

Raggio di luce del cielo, *vieni nei nostri cuori.*

Autore di ogni bene, *vieni nei nostri cuori.*

Sorgente di acqua viva, *vieni nei nostri cuori.*

Fuoco consumatore, *vieni nei nostri cuori.*

Unione spirituale, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di amore e di verità, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di sapienza e di scienza, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di consiglio e di forza, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di Misericordia e di perdono, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di modestia e di innocenza, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di umiltà e castità, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito confortatore, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di grazia e di preghiera, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di pace e di mitezza, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito santificatore, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito che governi la Chiesa, *vieni nei nostri cuori.*

Dono di Dio altissimo, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito, che riempi l'universo, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito di adozione dei figli di Dio, *vieni nei nostri cuori.*

Spirito Santo, *ispira a noi l'orrore dei peccati.*

Spirito Santo, *vieni e rinnova la faccia della terra.*

Spirito Santo, *irradia con la tua luce le nostre anime.*

Spirito Santo, *imprimi la tua legge nei nostri cuori.*

Spirito Santo, *infiammaci col fuoco del tuo amore.*

Spirito Santo, *riversa in noi il tesoro delle tue grazie.*

Spirito Santo, *insegnaci a pregare bene.*

Spirito Santo, *illuminaci con le tue ispirazioni divine.*

Spirito Santo, *conduci noi nella via della salvezza.*

Spirito Santo, *fa che conosciamo l'unica cosa necessaria.*

Santo Spirito, *ispira a noi la pratica del bene.*

Spirito Santo, *concedi a noi il merito di tutte le virtù.*

Spirito Santo, *facci perseveranti nella giustizia.*

Spirito Santo, *sil tu la nostra perenne ricompensa.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *manda a noi il tuo Spirito.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *riempi le nostre anime dei doni dello Spirito Santo.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *donaci lo Spirito di Sapienza e di pietà.*

Vieni, o Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Manda il tuo spirito e sarà una nuova creazione. E rinnoverai la faccia della terra.

PREGHIAMO: Concedi, Padre misericordioso, che il tuo divino Spirito ci illumini, ci infiammi, ci purifichi, così che Egli possa penetrare in noi con la sua celeste rugiada e riempirci di opere buone. Per i meriti di Gesù, tuo Figlio, che con te, nell'unità dello Spirito Santo, vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

LITANIE DELLA MADONNA

Signore, pietà, Signore, pietà
Cristo, pietà, Cristo, pietà
Signore, pietà, Signore, pietà
Cristo, ascoltaci, Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici, Cristo, esaudiscici
Padre celeste, Dio, abbi pietà di noi
Figlio redentore del mondo, Dio, abbi pietà di noi
Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi
Santa Maria, prega per noi
Santa Madre di Dio, prega per noi
Santa Vergine delle Vergini, prega per noi
Madre di Cristo, prega per noi
Madre della Chiesa, prega per noi
Madre della divina grazia, prega per noi
Madre purissima, prega per noi
Madre castissima, prega per noi
Madre sempre vergine, prega per noi
Madre immacolata, prega per noi
Madre degna d'amore, prega per noi
Madre ammirabile, prega per noi
Madre del buon consiglio, prega per noi
Madre del Creatore, prega per noi
Madre del Salvatore, prega per noi
Vergine prudente, prega per noi
Vergine degna di onore, prega per noi
Vergine degna di lode, prega per noi
Vergine potente, prega per noi
Vergine clemente, prega per noi
Vergine fedele, prega per noi
Specchio di perfezione, prega per noi
Sede della Sapienza, prega per noi
Fonte della nostra gioia, prega per noi
Tempio dello Spirito Santo, prega per noi
Tabernacolo dell'eterna gloria, prega per noi
Dimora consacrata di Dio, prega per noi
Rosa mistica, prega per noi
Torre della Santa città di Davide, prega per noi
Fortezza inespugnabile, prega per noi
Santuario della divina presenza, prega per noi
Arca dell'Alleanza, prega per noi

Porta del cielo, prega per noi
Stella del mattino, prega per noi
Salute degli infermi, prega per noi
Rifugio dei peccatori, prega per noi
Consolatrice degli afflitti, prega per noi
Aiuto dei cristiani, prega per noi
Regina degli angeli, prega per noi
Regina dei patriarchi, prega per noi
Regina dei profeti, prega per noi
Regina degli Apostoli, prega per noi
Regina dei martiri, prega per noi
Regina dei confessori della fede, prega per noi
Regina delle vergini, prega per noi
Regina di tutti i santi, prega per noi
Regina concepita senza peccato, prega per noi
Regina assunta in cielo, prega per noi
Regina del rosario, prega per noi
Regina delle famiglie, prega per noi
Regina della pace, prega per noi

Preghiamo:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

AVE MARIS STELLA

Ave, stella del mare
Eccelsa madre di Dio
E sempre Vergine,
Felice porta del cielo
Accogliendo quell'"Ave"
dalla bocca di Gabriele,
donaci la pace,
mutando la fama di Eva.

Sciogli i vincoli per i rei,
dà luce ai ciechi,
scaccia i nostri mali,
dacci ogni bene.

Mostrati Madre di tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Sia lode a Dio Padre,
gloria al Cristo Signore,
e allo Spirito Santo
unico onore alla Santa Trinità.
Amen

LITANIE DELL'UMILTÀ

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

O Gesù! mite ed umile di cuore! Ascoltatemi

O Gesù! mite ed umile di cuore! Esauditemi.

Dal desiderio di essere stimato - Liberatemi, Gesù.

Dal desiderio di essere amato - Liberatemi, Gesù,

Dal desiderio di essere decantato - Liberatemi, Gesù.

Dal desiderio di essere onorato - Liberatemi Gesù.

Dal desiderio di essere lodato - Liberatemi, Gesù.

Dal desiderio di essere preferito agli altri - Liberatemi, Gesù.

Dal desiderio di essere consultato - Liberatemi, Gesù,

Dal desiderio di essere approvato - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di essere umiliato - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di essere disprezzato - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di soffrire ripulse - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di essere calunniato - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di essere dimenticato - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di essere preso in ridicolo - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di essere ingiuriato - Liberatemi, Gesù.

Dal timore di essere sospettato - Liberatemi Gesù.

Che gli altri siano amati più di me - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!

Che gli altri siano stimati più di me - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!

Che gli altri possano crescere nell'opinione del mondo e che io possa diminuire -
Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!

Che gli altri possano essere impiegati ed io messo in disparte - Gesù, datemi la grazia
di desiderarlo!

Che gli altri possano essere lodati ed io, non curato - Gesù, datemi la grazia di
desiderarlo!

Che gli altri possano essere preferiti a me in ogni cosa - Gesù, datemi la grazia di
desiderarlo!

Che gli altri possano essere più santi di me, purché io divenga santo in quanto posso
- Gesù datemi la grazia di desiderarlo!

O Maria, Madre degli umili - pregate per me.

S. Giuseppe, protettore degli umili - pregate per me.

S. Michele Arcangelo, che foste il primo ad abbattere l'orgoglio - pregate per me.

O Giusti tutti, santificati specialmente per lo spirito di umiltà - pregate per me.

ORAZIONE, - O Gesù, la cui prima lezione è stata questa: «Imparate da me, che sono
dolce e umile di cuore», fate il mio cuore simile al vostro. Così sia

CORONCINA DEL “FATECI SANTI”

Sui grani piccoli: **Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci Santi!**

Sui grani grossi: **Gloria al Padre...**

Alla fine: **Sia benedetta la Santa, ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.**

LODE : Immacolata / Madre d'amor / Dolce Rifugio / del peccator / Del Paradiso / Porta sei Tu / Là Ti vedremo / col Buon Gesù. (*San Giuseppe Cottolengo*)

LITANIE DEL SANTISSIMO NOME DI GESÙ

Gesù, Figlio dei Dio vivo,
abbi pietà di noi

Gesù, splendore del Padre
abbi pietà di noi

Gesù, vera luce eterna
abbi pietà di noi

Gesù, re di gloria
abbi pietà di noi

Gesù, sole di giustizia
abbi pietà di noi

Gesù, figlio della Vergine Maria
abbi pietà di noi

Gesù, amabile
abbi pietà di noi

Gesù, ammirabile
abbi pietà di noi

Gesù, Dio forte
abbi pietà di noi

Gesù, padre del secolo futuro
abbi pietà di noi

Gesù, angelo del gran consiglio
abbi pietà di noi

Gesù, potentissimo
abbi pietà di noi

Gesù, pazientissimo
abbi pietà di noi

Gesù, obbedientissimo
abbi pietà di noi

Gesù, mite ed umile di cuore
abbi pietà di noi

Gesù, amante della castità
abbi pietà di noi

Gesù, che tanto ci ami
abbi pietà di noi

Gesù, Dio della pace
abbi pietà di noi

Gesù, autore della vita
abbi pietà di noi

Gesù, esempio di ogni virtù
abbi pietà di noi

Gesù, che vuoi la nostra salvezza
abbi pietà di noi

Gesù, nostro Dio
abbi pietà di noi

Gesù, nostro rifugio
abbi pietà di noi

Gesù, padre di ogni povero
abbi pietà di noi

Gesù, tesoro di ogni credente
abbi pietà di noi

Gesù, buon pastore
abbi pietà di noi

Gesù, vera luce
abbi pietà di noi

Gesù, eterna sapienza
abbi pietà di noi

Gesù, infinita bontà
abbi pietà di noi

Gesù, nostra via e nostra vita
abbi pietà di noi

Gesù, gioia degli angeli
abbi pietà di noi

Gesù, re dei patriarchi
abbi pietà di noi

Gesù, maestro degli apostoli
abbi pietà di noi

Gesù, luce degli evangelisti.
abbi pietà di noi

Gesù, fortezza dei martiri
abbi pietà di noi

Gesù, sostegno dei confessori
abbi pietà di noi

Gesù, purezza delle vergini
abbi pietà di noi

Gesù, corona di tutti i santi
abbi pietà di noi

Sii a noi propizio
perdonaci, Gesù

Sii a noi propizio
ascoltaci, Gesù

Da ogni peccato
liberaci, Gesù

Dalla tua giustizia
liberaci, Gesù

Dalle insidie del maligno

liberaci, Gesù

Dallo spirito impuro
liberaci, Gesù

Dalla morte eterna
liberaci, Gesù

Dalla resistenza alle tue ispirazioni
liberaci, Gesù

Per il mistero della tua santa incarnazione
liberaci, Gesù

Per la tua nascita
liberaci, Gesù

Per la tua infanzia
liberaci, Gesù

Per la tua vita divina
liberaci, Gesù

Per il tuo lavoro
liberaci, Gesù

Per la tua agonia e per la tua passione
liberaci, Gesù

Per la tua croce e il tuo abbandono
liberaci, Gesù

Per le tue sofferenze
liberaci, Gesù

Per la tua morte e sepoltura
liberaci, Gesù

Per la tua resurrezione
liberaci, Gesù

Per la tua ascensione
liberaci, Gesù

Per averci dato la SS. Eucaristia
liberaci, Gesù

Per le tue gioie
liberaci, Gesù

Per la tua gloria
liberaci, Gesù

Cristo, Signore della storia, abbi pietà di noi
Cristo, Salvatore dell'uomo, abbi pietà di noi
Cristo, Speranza del creato, abbi pietà di noi

PREGHIERA DI SANT'AGOSTINO

Tu sei il Cristo, il mio Padre santo, il mio Dio misericordioso, il mio grande Re.

Sei il mio buon pastore, il mio unico Maestro, il mio migliore aiuto.

Sei il mio amore bellissimo, il mio Pane Vivo, il mio sacerdote per sempre.

Sei la mia guida alla patria, la mia luce vera, la mia dolcezza santa.

Sei la mia strada diritta, la mia fulgida sapienza, la mia limpida semplicità.

Sei la mia concordia pacifica, la mia sicura protezione, la mia preziosa eredità, la mia salvezza eterna...

Cristo Gesù, amabile Signore! Perché ho amato, perché ho bramato in tutta la mia vita altra cosa fuori di te, Gesù mio Dio? Dov'ero quando non pensavo a te? O voi tutti miei desideri, da questo momento ardate e confluite nel Signore Gesù. Correte, già troppo indugiaste! Affrettatevi verso il traguardo cui tendete, cercate davvero colui che cercate! O Gesù! Chi non ti ama sia anàtema! Chi non ti ama sia saziato di amarezze... Gesù dolce, ogni cuore buono e incline alle Tue lodi ti ami, in Te si diletta, di Te si stupisce!

Dio del mio cuore e mia eredità, Cristo Gesù! Venga meno il mio cuore dentro di me e sii Tu a vivere in me! Si accenda nel mio spirito la brace viva del Tuo amore, e divampi in un incendio! Arda sempre sull'altare del mio cuore, bruci nel mio intimo, avvampi le fibre più nascoste della mia anima.

Nel giorno della mia morte sia trovato consumato dall'amore presso di Te. Amen

O GESÙ VIVENTE IN MARIA

O Gesù vivente in Maria,
vieni e vivi nei tuoi servi,
nello spirito della tua santità,
nella pienezza della tua virtù,
nella perfezione delle tue vie,
nella verità delle tue virtù,
nella comunione dei tuoi misteri,
domina ogni nemico potere,
nel tuo Spirito a gloria del Padre.

ESERCIZIO DELLA BUONA MORTE

Prostrato dinanzi al trono della vostra adorabile Maestà, vi domando, o Mio Dio, l'ultima di tutte le grazie, la grazia di una santa morte. Qualunque sia il cattivo uso fatto della vita che mi avete data, accordatemi di finirla bene e di morire nel vostro amore. Ch'io muoia, come i santi Patriarchi, lasciando senza rincrescimento questa valle di lacrime, per andare a godere il riposo eterno nella mia vera patria. Ch'io muoia come il beato S. Giuseppe, tra le braccia di Gesù e di Maria, ripetendo questi nomi sì dolci, che spero benedire per tutta l'eternità. Ch'io muoia, come la Vergine SS., infiammato dall'amore più puro, acceso dal desiderio di unirmi all'oggetto di tutti i miei affetti. Ch'io muoia, come Gesù sulla Croce, coi sentimenti del più vivo odio del peccato, di amore del mio celeste Padre e di rassegnazione fra i patimenti. Padre Santo, nelle vostre mani rimetto l'anima mia: usatemi misericordia Gesù, che siete morto per amor mio, accordatemi la grazia di morire nel vostro amore!

Litanie della Buona Morte.

Signore Gesù, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a voi con cuore umiliato, contrito e compunto: vi raccomando la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire,

misericordioso Gesù, abbiate pietà di me (si ripeta ad ogni invocazione)

Quando le mie mani tremule ed intorpidite non potranno più stringervi crocifisso, e mio malgrado vi lascerò cadere sul letto del mio dolore,

Quando i miei occhi offuscati e stravolti dall'orror della morte imminente fisseranno in voi gli sguardi languidi e moribondi,

Quando le mie labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro Nome adorabile,

Quando le mie guance pallide e livide ispireranno agli astanti la compassione ed il terrore, ed i miei capelli, bagnati dal sudore della morte, sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossima la mia fine,

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s'apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità,

Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito, turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione,

Quando il mio debole cuore, oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e sarà spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute,

Quando verserò le mie ultime lacrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele, o mio Gesù, in sacrificio di espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza ; ed in quel terribile momento,

Quando i miei parenti ed amici, stretti a me d'intorno, si inteneriranno sul dolente mio stato e v'invocheranno per me,

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io generò nelle angosce della estrema agonia e negli affanni di morte,

Quando gli ultimi sospiri del cuore, sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come atti di una santa impazienza di venire a Voi ; e Voi,

Quando la mia anima, uscirà per sempre da questo mondo e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà ed allora,

Finalmente, quando la mia anima comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto; ma degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi. *Misericordioso, ecc.*

Atto d'accettazione della morte.

Sovrano Padrone della morte, mio Signore e mio Dio, Voi che in punizione del peccato, avete condannato alla morte tutti gli uomini, eccomi prostrato ai vostri piedi per sottomettermi alla vostra legge ed adorare la vostra giustizia. Le innumerevoli colpe della mia vita mi hanno meritato mille volte la sentenza, colla quale mi colpiste: l'accetto dunque dalla vostra mano paterna, come giusto castigo dei miei peccati. Si compia dunque su di me, o mio Dio, la vostra volontà; sono pronto ad obbedirla. Ch'io muoia, poiché lo comandate, nel tempo, nel luogo, e nella maniera che a Voi piacerà. Ma, o il migliore dei Padri, abbiate pietà di chi avete tanto amato e beneficato; fate ch'io muoia della morte degli eletti; fate ch'io spiri pronunciando i sacratissimi nomi di Gesù, di Maria e di Giuseppe! D'ora in avanti voglio consacrare la vita a meritarmi questa.

A Maria SS.

O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi; o Rifugio dei peccatori, o Madre degli agonizzanti, non vogliate abbandonarmi nell'ora della mia morte, ma ottenetemi un dolore perfetto, una sincera contrizione, il perdono dei miei peccati. Ottenetemi pure di degnamente ricevere il SS. Viatico, e di essere corroborato dalla Estrema Unzione, cosicché possa presentarmi sicuro al trono del giusto, ma misericordioso Giudice Dio e Redentore mio. Così sia. (500 g. o. v. - n. 595).

Protesta a Maria.

O Vergine Immacolata NOSTRA SIGNORA DELLA BUONA MORTE, accogliete, ve ne prego, da questo povero vostro figlio e schiavo d'amore, quei sentimenti e proteste che forse non potrò offrirvi nel terribile momento della mia morte. Io dunque vi protesto, o mia dolcissima Madre e Padrona, di voler morire figlio obbedientissimo della Chiesa, e figlio e schiavo vostro in eterno. Credo, o Luce dell'anima mia, credo colla vostra stessa fede tutto quanto crede la S. Chiesa. Spero, o Speranza mia, colla stessa vostra sicura confidenza, che, per la infinita bontà di Dio, per i meriti di Gesù Cristo, per i meriti delle vostre lacrime e per la vostra potente intercessione, otterrò il perdono dei miei innumerevoli peccati ed un posto ben vicino a Voi in Cielo. Amo, o Madre del bell'amore, col vostro stesso amore, Dio sopra ogni cosa qual mio Creatore, Redentore e Padre; amo Voi, o mia amabilissima Madre, sopra ogni altra creatura e, per amor di Dio e Vostro, amo

il prossimo mio come me stesso. Perdono a tutti quelli che mi hanno offeso, anzi li raccomando alla vostra speciale protezione. Odio e detesto collo stesso vostro dolore tutti i miei peccati che vi prego di voler seppellire nella fornace ardente del cuore di Gesù; e mi offro a Voi per espiarli nel modo che a Voi piacerà in questa o nell'altra vita. Accetto dalle vostre mani materne l'eterno ed imperscrutabile decreto della mia predestinazione. Accetto in spirito di umiltà, di espiatione e d'amore la morte, affidandomi completamente a Voi in quanto al tempo, al modo, al luogo di essa ed alle pene che l'accompagneranno, sicuro che quello che Voi disporrete sarà il meglio per me. A Voi mi sono consacrato, a Voi ho dato il corpo, l'anima mia, il mio tempo, la mia vita. Disponetene Voi come di cosa vostra a gloria di Dio. O Gesù! O Maria! Miei dolcissimi amori, che per Voi io soffra, che per Voi io muoia; ch'io sia tutto Vostro e niente più mio. A Voi dunque, o Maria, consegno l'anima mia. *"In manus tuas, Domina, commendo spiritum meum"*. Accettatela per amor di Gesù che l'ha riscattata; purificatela, rivestitela, qual buona Rebecca, delle vesti del mio Fratello Maggiore e Primogenito vostro, Gesù Cristo; arricchitela dei vostri meriti e presentatela voi stessa al divin Giudice, affinché qual nuovo Isacco le dia la sua eterna benedizione e le dica: «Vieni, o benedetta dalla Madre mia; io non posso maledire ciò che essa ha benedetto, vieni a godere quel posto che la Madre tua ti ha preparato». Intanto però che attendo quel terribile passo, prometto di voler fare di tutto per meritare in quel momento la vostra amorosa e materna assistenza, vivendo da vero vostro schiavo d'amore, facendo i vostri interessi, sicuro che Voi farete i miei; e che se per nessuno vi sarà avvocato al tribunale di Dio, ve ne sarà però per i veri schiavi di Maria, perché Voi sola, nuova Ester, avete tanta autorità, tanto potere sul Cuore di Gesù, da placare la sua giustizia. Così sia.

A subitanea et improvvisa morte, libera nos, Domine.

Maria, Mater gratiae, Mater Misericordiae, tu nos ab hoste protege et mortis hora suscipe

LA SANTA COMUNIONE CON MARIA (secondo il metodo del Montfort)

Come unirci a Maria

La migliore di tutte le formule per spiegare la nostra unione con Maria nella S.anta Comunione è quella usata da san Luigi M. Montfort, parlando dell'unione con Maria in generale: «Tutto per mezzo di Maria, per Maria. Vediamo quali siano i principali atti di unione contenuti da questa formula. Non è necessario, né utile, volerli produrre tutti in ciascuna comunione; si deve seguire l'ispirazione del momento, che ci fa gustare ora una pratica, ora un'altra.

1) Comunicarsi per mezzo di Maria vuol dire frapporre Maria tra Gesù e noi, vuol dire servirsi della S. Vergine come di una dolce e potente mediatrice. «Nessuno meglio di Maria può servirci da maestro e da guida per farci conoscere Gesù, perciò nessuno meglio di Lei può unire gli uomini a Gesù» (Pio XII). «Chi vuol trovare Gesù non lo troverà se non per mezzo di Maria»(S. Alfonso).

a) Facciamo la **preparazione** per mezzo di Maria chiedendole le disposizioni necessarie: «Spiegatevi voi, o Maria, che cosa è la S. Comunione. Ottenetemi un raggio della vostra luce per comprenderne qualche cosa». (S. Curato d'Ars). Siccome è per mezzo di Maria che noi abbiamo avuto la prima volta Gesù e l'abbiamo ogni giorno nell'Eucaristia, che ci resta da fare se non domandare il Figlio alla Madre? Poiché Gesù è di Maria anche nel SS. Sacramento. Tutte le grazie passano per le mani di Maria, e vengono concesse dietro le sue preghiere. Ora siccome l'Eucarestia è un'elettissima grazia, la buona grazia per eccellenza, perciò essa pure doveva esserci data per mezzo di Maria, in vista dei suoi meriti sovrabbondanti, ed in virtù delle sue preghiere sempre efficacissime. E come per le fervide suppliche di Maria, Dio anticipò in qualche maniera l'incarnazione, così il Verbo fatto uomo venne mosso dalla valida intercessione e dai caldi voti della benedetta sua Madre a darci se stesso sotto le apparenze eucaristiche (Lepicier).

b) Facciamo il **ringraziamento** per mezzo di Maria. Che cosa si fa quando si ha Gesù nel cuore? Si ama, si ringrazia, si offre, si domanda, si prendono delle risoluzioni. Ebbene: Amiamo e specialmente ringraziamo con Maria. «Dio trova la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria, la riconoscenza, il rispetto e l'amore che noi gli dobbiamo per i suoi benefici» (Montfort). Offriamoci a Gesù per Maria o consacriamoci direttamente a Maria alla presenza di Gesù. Ah non crediamo che sia un mancar di rispetto a Gesù: Gesù non è geloso della Madre sua! Che dico! E' suo ardentissimo desiderio di vederci tutti di Maria; lo sa il buon Maestro che consacrarsi a Maria vuol dire consacrarsi a Lui. Preghiamo Gesù per Maria o se ci sentiamo ispirati, rivolgiamoci direttamente a Lei ed esponiamole la nostra supplica. Meglio ancora, gettiamoci ciecamente fra le sue braccia e diciamole: «Voi meglio di me conoscete le mie miserie, i bisogni miei... sono così misero ed ignorante, che neppure so conoscere le grazie, che più mi bisognano. Regina e Madre mia dolcissima, cercate Voi per me ed impetratemi quelle grazie che Voi ritenete più espedienti all'anima mia. O Signore, concedetemi ciò che per me vi domanda la Vergine Santa» (S. Alfonso).

c) Facciamo **santi propositi**, ma sia ancora Maria la Mediatrice a cui noi ci rivolgiamo per ottenere di esservi fedeli; per Lei pure ci venga il dono della perseveranza. S. Alfonso

insegnava ai suoi missionari che dopo la Comunione dicessero al popolo: «fratelli miei, gettate i vostri cuori in questo tabernacolo, perché restino sempre prigionieri con Gesù». Voleva che chiudessero allora la porticina del tabernacolo e andassero solennemente a deporre le chiavi nelle mani di una statua della Vergine spiegando con queste parole il significato di quest'atto: «O Maria, siete Voi ormai la custode dei nostri cuori, custoditeli bene in modo che mai più si separino da Gesù»

2) Comunicarsi con Maria. Supplicherai questa buona Madre che ti presti il suo cuore per potervi ricevere Gesù con le sue stesse disposizioni. Le mostrerai come ne sarebbe compromessa la gloria del suo Figliolo, se fosse ricevuto in un cuore macchiato come il tuo... pregala perciò di venire ad abitare in te, onde ricevere essa medesima il Figliolo suo, e il suo Figlio sarà così da Lei ben accolto senza macchie e senza pericolo d'essere offeso, d'essere cacciato. Avere Maria con sé nella S. Comunione vuol dire possedere il suo cuore, le sue disposizioni e, se noi ci saremo bene apparecchiati come Maria, non temeremo di seguire il consiglio del Beato: «Dopo la S. Comunione introdurrà Gesù Cristo nel cuore di Maria... Ovvero ti terrai profondamente umiliato nel tuo cuore alla presenza di Gesù che risiede in Maria... Signore non guardate i miei peccati, ma i vostri occhi vedano in me solo le virtù ed i meriti di Maria». Ti puoi anche figurare di ricevere, come i pastori o S. Giuseppe, Gesù dalle mani di Maria e di udire le parole che Ella disse ad una sua serva: «Prenditi a piacere tuo il mio Figlio e trattalo bene».

3) Comunicarsi per Maria.

a) «Non si tratta di subordinare a Lei la S. Comunione, poiché fine ultimo di tutte le nostre azioni deve essere Gesù; possiamo però benissimo comunicarci anche per farle piacere. Non possiamo onorare meglio Maria, che con Gesù. La Vergine stessa rivelò ad un'anima santa che non poteva presentarle altro dono più gradito di quello di una S. Comunione, perché è proprio là ove Gesù raccoglie nelle anime i frutti della sua Passione. Si può dire che alla Vergine niente sta a cuore quanto vedere i suoi devoti avvicinarsi alla Sacra Mensa». (S. Alf.).

b) Possiamo comunicarci per fare un regalo a Maria. Bossuet ha scritto: «Gesù si dà ogni giorno a noi nell'Eucaristia, perché abbiamo ogni giorno qualche cosa da regalare a Dio, che tutto dona». Sì, Gesù è veramente la divina moneta - l'unica che abbia corso nel regno dei cieli - con la quale noi possiamo pagare i nostri debiti. Ora la Vergine non è quella tra le creature che ha il più grande debito di riconoscenza verso Dio? «La mia anima glorifica il Signore», ecco il cantico eterno della Vergine; e volgendosi a noi, dice: «Glorificate con me il Signore». Oh sì aiutatemi a ringraziare Iddio degli inauditi favori dei quali mi ha colmata. E qual ringraziamento più nobile di quello che voi farete per mezzo del mio proprio Figlio, allorché lo terrete nelle vostre mani e nel vostro petto e glielo presenterete in nome mio?

c) Potremo pure dare Gesù a Maria, perché Lo presenti in suo nome all'Eterno Padre. E non si creda questo un sentimentalismo stravagante, poiché la Chiesa, da qualche anno, ha indulgenziato e inserito nel Breviario, una preghiera di S. Geltrude in cui trovasi espressamente questo atto di offerta. Il Montfort perciò scrive: «Dopo la S. Comunione, darai Gesù alla Madre sua, che benevolmente lo riceverà, lo custodirà onoratamente, l'adorerà profondamente, l'amerà perfettamente, l'abbraccerà strettamente e gli renderà in

spirito e verità molti omaggi che le fitte tenebre della nostra ignoranza non ci permettono neppure di immaginare». (Trattato della vera devozione n. 227).

Preparazione alla S. Comunione

Atto di rinuncia a sé e di unione con Maria

Mio Dio, profondamente mi umilio dinanzi a Voi, riconoscendomi indegnissimo di stare alla presenza Vostra, non solo perché io sono una vile creatura, e Voi una maestà infinita; ma molto più perché io sono un miserabile peccatore e Voi la stessa santità. Rinunzio, mio Dio, a me stesso, non essendo io che miseria e corruzione a causa del peccato originale e degli innumerevoli miei peccati personali. Rinunzio parimenti alle stesse mie disposizioni quantunque l'amor proprio possa farcele sembrar, buone. Rinnovo la mia consacrazione a Maria, vostra Primogenita fra tutte le creature e Madre del Verbo Incarnato dicendole, con tutto l'affetto del cuore: **IO SONO TUTTO VOSTRO, MIA DOLCE PADRONA, ED È VOSTRO TUTTO QUANTO IO POSSEGGO: "Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt"**. Vi supplico perciò ardentemente, mia buona Madre, di imprestarmi il vostro cuore, onde in esso io possa accogliere il vostro Divin Figlio, colle vostre medesime disposizioni. Voi ben vedete, o Maria, che ne andrebbe della gloria di Gesù, se io lo ricevessi in un cuore così macchiato come il mio, e così incostante, che alla prima occasione potrebbe disgustarlo, od anche offenderlo gravemente. Deh, per quel dominio che avete sui nostri cuori, compiacedevi di venire ad abitare in me, al fine di accogliere Voi stessa il vostro caro Figlio, il quale troverà per tal modo ottima accoglienza nel vostro Cuore Immacolato, dacché in esso Egli non correrà certamente pericolo di ricevere offese, né di esserne cacciato via; *"Deus in medio eius non commovebitur"*.

Atto di confidenza

Ed ora permettetemi, Vergine Santa, che ancor più confidenzialmente Vi parli. Io ben so che tutti i miei beni, a Voi donati e consacrati, sono assai piccola cosa, per onorarvi ma ecco che colla Santa Comunione che sto per ricevere, io posso e voglio farvi lo stesso dono immensamente grande che un dì vi fece il Padre celeste. Ah, che questo è dono di cui voi vi tenete più onorata, che di tutti i beni del mondo, se io li avessi e potessi offrirveli. Voi ben sapete, Regina mia dolcissima, che quel Gesù, che infinitamente vi ama, desidera pure immensamente di prendere tuttora in Voi le sue divine compiacenze, riposandosi in Voi come nel dì della sua incarnazione, quantunque ciò debba avvenire nell'anima mia, assai più immonda e più povera di quella stalla dove non ebbe difficoltà di nascere. Per l'amore dunque che portate a Gesù, accordatemi ciò che per riguardo a Lui vi ho domandato, e torno a domandarvi: datemi il vostro purissimo ed ardentissimo Cuore, mentre io vi prendo, o cara Madre, in luogo d'ogni mio bene; *"Accipio Te, in mea omnia : praebe mihi cor tuum, o Maria. Ah, lo ripeto con vivissimo trasporto d'amore, vi prendo in luogo d'ogni mio bene; o Maria, deh, datemi il Vostro cuore"*.

N.B.- Rivolgendoti poi successivamente a ciascuna delle Tre Divine persone, compreso da profonda riverenza, accompagnata da illimitata fiducia nella Divina Bontà, dirai per tre volte il **"Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea"**, seguito dalla rispettiva preghiera

Al Divin Padre. *Domine, non sum dignus, etc.* Eterno Padre, confesso che non son degno pei cattivi pensieri e ingratitudini che ho commesse contro di Voi, mio Creatore e tenerissimo

Padre, di ricevere l'Unigenito Vostro Figliolo. Ciononostante l'Augusta mia Regina, Maria, m'ispira singolarissima fiducia e confidenza presso di Voi: *Quoniam singulariter in spe constituisti me*. Da Voi prescelta a Madre del Vostro Divin Verbo, fu sì umile che volle chiamarsi ed essere vostra schiava d'amore: *Ecce ancilla Domini*. Voi perciò sommamente Vi compiaceste in Lei, e la esaltaste sopra tutto il creato, e su le più eccelse gerarchie degli Angeli. Ma anche sulla terra Voi tanto volete glorificarla, quanto più Ella amò di vivere nascosta ed umiliata, durante il suo terreno pellegrinaggio. Volete compiacerla in tutto ciò che desidera e quanto chiede per noi, tutto ottiene dal vostro Cuore, avendo Voi accordato alle sue preghiere tanta possanza, che han quasi ragion di comando. Ora ecco che a mia volta, con mia ineffabile e somma felicità, quantunque indegnissimo di tanta fortuna, io sono schiavo d'amore di Maria, ed Essa la mia dolce Sovrana, essendomi a Lei consacrato interamente, e spogliandomi di tutto quanto Voi mi avete donato nell'ordine di natura e di grazia, per fargliene dono. Potrete dunque respingere, o Signore, per quanto miserabile e vile, una creatura che è tutta in possesso di Colei che voi amate, più di tutto il creato? Certo che no. Tanto più che la vedete fare le mie parti presso di Voi; e supplire perciò in ogni istante al difetto dell'anima mia, tanto misera e povera di virtù.

Al Divin Figlio. *Domine, non sum dignus, etc.* Eterno Figlio, sebbene io non sia degno di ricevervi, a cagione delle mie parole inutili e cattive, e dell'infedeltà mia nel vostro servizio, vogliate nondimeno avere di me pietà, poiché vi introdurrò nella Casa della Madre vostra e mia; e mi sarà dato allora di non lasciarvi mai più partire da me, mentre, come spero dalla potente intercessione di Maria e dalla grazia vostra, io sarò sempre unito con Lei: *Tenui eum, nec dimittam, donec introducam illum in domum matris meae et in cubiculum genitricis meae* (Cant. III). Levatevi, o Gesù, ve ne prego, e venite nel luogo del vostro riposo, e nell'arca della vostra santificazione: *Surge, Domine, in requiem tuam, tu et arca sanctificationis tuae*. A differenza di Esaù, non voglio confidare per nulla nei meriti miei, nonché negli sforzi fatti per ben prepararmi, ma bensì pienamente confido in quelli di Maria, mia cara Madre, come già il piccolo Giacobbe confidava nelle materne cure di Rebecca. Oso perciò quantunque peccatore, accostarmi alla vostra santità; unicamente appoggiato ai meriti, e adorno delle virtù della vostra Santa Madre.

Allo Spirito Santo. *Domine, etc.* Eterno Spirito Santo, io non son degno di ricevere il capolavoro dell'infinita vostra carità, a cagione della tiepidezza mia, della malvagità delle mie azioni e delle mie resistenze alle vostre ispirazioni. Ma tutta la mia confidenza è riposta in Maria, vostra fedele Sposa: *Haec mea maxima fiducia est haec tota ratio spei meae*. Ridiscendete nuovamente, ve ne scongiuro, ridiscendete in Maria, vostra inseparabile sposa, il cui seno è altrettanto puro ed il cui cuore non meno infiammato d'amore divino che un dì vogliate benignamente discendere anche nell'anima mia, altrimenti né Gesù né Maria vi saranno formati, né degnamente alloggiati.

Ringraziamento alla S. Comunione

Stando interiormente raccolto e cogli occhi bassi, introdurrà Gesù Cristo nel Cuore di Maria, dicendo:

Nessun'anima, per quanto grande e santa, mai vi fu, né mai vi sarà che possa ricever sì amorevolmente e degnamente Gesù, come Voi, o Maria. A Voi pertanto io lo consegno, affinché per me lo collochiare onorevolmente, per me profondamente lo adorate, e

perfettamente l'amiate ed abbracciandolo per me strettamente, gli rendiate in spirito e verità quei molteplici omaggi che egli merita, e Voi sola siete capace di fargli, mentre le fitte tenebre della mia mente, non mi permettono neppure di sapere immaginare. Ed io che posso mai fare o dire, se non tenermi profondamente umiliato nel mio povero cuore alla presenza di Gesù che in Voi risiede, o Maria?... Anzi me ne sto ora come uno schiavo alla porta del palazzo del Re, ove mentre Voi, mia Sovrana, e Gesù, mio Re, parlate insieme, senza bisogno di me, io vado in spirito in cielo e per tutta la terra, pregando tutte le creature a voler ringraziare, lodare ed amare per me Voi, miei dolcissimi amori Gesù e Maria: *Venite adoremus, venite adoremus*. Ma l'anima mia se ne torna a Voi, come colomba al suo nido, come cervo assetato alla fonte, perché l'amore non mi permette di conversare colle creature, mentre sono in possesso, per mezzo vostro, o Maria, del Creatore del mondo.

Atto di domanda a Gesù. – Eccomi, o Gesù mio, tutto unito a Voi, ed alla vostra Immacolata Madre. Permettetemi dunque che in unione appunto con Lei, io vi parli e vi domandi qualche favore degno di Voi, Dio immortale, generoso così grande nelle vostre opere, e più ancora nelle vostre misericordie. Vi domando quanto voi mi insegnato a domandare al vostro Padre celeste: "*Adveniat regnum tuum*"; la venuta, Vi domando, del vostro regno sulla terra per mezzo della vostra SS. Madre. Signore, qualche grazia ancora in particolare per me.. per i miei cari... per la nostra patria, per la cristianità tutta quanta. Vi domando la divina sapienza, il vostro santo amore, il perdono dei miei peccati, e dei peccati di tutto il mondo, la conversione dei peccatori e degli infedeli, il trionfo della Chiesa, la pace fra le nazioni, l'estirpazione delle eresie, l'unione fra le Chiese dissidenti all'unica vera Chiesa. Per quell'amore di predilezione che avete voluto manifestare per le anime infantili, vi chiedo, o Gesù, la conservazione dell'innocenza nei fanciulli, e della fede e morale cristiana nella gioventù, ora più che mai insidiate, nonché la salvezza dei bambini infedeli. Datemi ancora, dolcissimo Redentore ed amante dell'anima mia, l'aiuto e la forza di compiere in tutto e per sempre la vostra SS. volontà, in Maria, con e per Maria. Sopra tutto concedetemi per mezzo di Lei la grazia di mai più separarmi da voi: "*Ne permittas me separari*" a Te, e di perseverare costantemente nella fede e nelle opere buone sino alla morte. Finalmente vi raccomando le povere anime del Purgatorio, e quelle in particolare che per qualche titolo speciale, più particolarmente mi appartengono, o per le quali sono maggiormente obbligato a pregare.

Atto d'umiltà e di confidenza. – Ah, ch'io non merito d'essere ascoltato per le tante mie ingrattitudini, ma voi, Dio mio, infinitamente buono, non guardate ai miei peccati: "*Ne respicias, Domine, peccata mea*"; ma i vostri occhi non vedano in me se non le virtù e i meriti di Maria: "*Oculi tui videant aequitates Mariae*". Rammentando i miei peccati, che altro posso io fare, o Signore, se non accusare nuovamente me stesso d'essere stato quel vostro e mio nemico, che con tanta cecità, baldanza ed ingrattitudine li ho commessi. *Inimicus homo hoc fecit*, sono io stesso il mio peggior nemico che ho commessi questi peccati. Ma voi che colla potenza della vostra grazia trasformaste un Saulo persecutore della vostra Chiesa, in vaso di elezione, ben potete da cattiva che è, far buona quest'anima. Deh, cambiatemi dunque, o Signore, non mi abbandonate a me stesso, in cui non posso trovare di proprio, altro che iniquità: *Ab homine iniquo et doloso eripe me*. Fate che io mi spogli del vecchio Adamo, per

rivestirmi tutto del nuovo che siete Voi, Gesù buono, santo, amabilissimo ed amatissimo sposo, fratello, padre ed amico tenerissimo delle anime. Fate anzi che dove abbondò il peccato, abbondi ora la vostra grazia, in vista ed in favore di Maria, mia dolce Sovrana e Madre tenerissima. Datemi, o Gesù, il vostro spirito di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di sacrificio, di amore e di carità col mio prossimo. Ah , vivete in me, onde io viva in Voi, di Voi, e per Voi, anzi più non viva io, ma viviate Voi in me, e possa dire con S. Paolo: *“Vivo ego, jam non ego, vivit vero in me Christus”*. Bisogna dunque che Voi cresciate nell'anima mia, e che io decresca ognuor più, che tutti cedano i miei difetti alle vostre virtù, il mio orgoglio alla grazia vostra divina, la mia malnata volontà all'adorabile vostro beneplacito: *“Te oportet crescere, me autem minui”*. Ah sì, Gesù mio, è giusto e necessario per me che voi cresciate nell'anima mia e che io decresca. Se non meritano d'essere esaudite queste mie suppliche, lo merita bensì la Madre vostra, che per me ve la presenta. E voi, SS. Vergine, Regina mia dolcissima, da cui mi aspetto ogni bene, datemi accesso al cuore di Gesù, fatemi scala a tanta altezza di sapienza e di santità, e permettete a questo vostro indegno schiavo d'amore, di dirvene il modo. Anche il bambino osa spesso suggerire alla mamma sua cara com'egli brama di esserne favorito e consolato. Vi domando una grande grazia, è vero, ma ve la domando in riguardo al vostro Figlio Divino. Sapete dunque che voglio da Voi, che cosa anzi mi fa di bisogno?... che Voi la prima cresciate in me, e che io sia da meno di quel che sono stato. Se voi mi esaudite, un giorno quest'anima, già peccatrice, sarà santa. *“Crescite et multiplicamini”*: Oh Gesù e Maria, crescete in me e moltiplicatevi pur anche negli altri! Stendete il vostro regno in tutta la terra e sarà un paradiso anticipato! Stabilitelo fin d'ora in questo cuore, che anela tanto al Sommo Bene e sarà felice nel tempo, beato nell'eternità! *Adveniat! Fiat!*